SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 74 — Num. 110 — Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

MARTEDI' MERCOLEDI' 7-8 Maggio 1940 — Anno XVIII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA SAN FEDERICO)

Le riunioni al Senato

Le mète autarchiche dell'agricoltura

nel discorso del Ministro Tassinari

Le parole del DUCE alla memoria del Senatore Vassallo

Roma, martedì sera.

La riunione odierna dell'assemblea plenaria del Senato del Regno ha inizio alle 9,30 col « Saluto al Duce », ordinato dal Presidente. Aula e tribune sono affollatissime. Sono al banco del Governo il Duce, i Ministri Ciano, Grandi, Muti, Serena, Tassinari, Ricci, Bottai, Host-Venturi, Riccardi e i Sottosegretari Cavagnari, Soddu, Russo, Nannini, Amicucci, Marinelli, Putzolu.

Una nobile figura

Approvato il verbale della riunione di ieri il Presidente, davanti all'assemblea sorta in piedi, commemora il compianto senatore Vassallo, deceduto ieri sera nei locali stessi del Senato. Con voce commossa il conte Suardo dice: « Il cuore di Ernesto Vassallo ha cessato di battere da poche ore, dopo avere animato e sorretto fino in fondo lo slancio appassionato di questo figlio della generosa Sicilia. La solenne testimonianza che egli volle qui rendere al Duce della profonda imperitura riconoscenza delle popolazioni dell'isola per la grande Rivoluzione civile della colonizzazione del latifondo assurge, dall'improvvisa, immatura scomparsa, alla nobiltà del testamento spirituale che degnamente conchiude la sua operosa giornata. Il dramma della nostra emigrazione e l'ansia di un più vasto respiro mediterraneo furono sentiti e vissuti da Ernesto Vassallo con la competenza dello studioso e con l'ardore del giornalista.

« Chiamato a far parte del Governo come Sottosegretario agli Esteri, all'indomani della Marcia su Roma, la sua devozione al Regime fu da quel giorno intera, senza incrinature, e la totale dedizione personale era il segno più limpido dell'onestà dei sentimenti politici. Nella Camera rinnovata dal Fascismo e in questa Assemblea egli seppe essere fino all'ultimo istante il milite devoto dell'Italia mussoliniana ».

« A me, accorso presso di lui alla notizia del male che lo aveva colpito, disse queste parole: "Muoio sulla breccia. Ho sempre lavorato onestamente e muoio con voi. Ringrazia il Duce di avermi nominato senatore e digli che sia benedetto per il bene che ha fatto e farà alla mia Sicilia". Nessun lamento poté strappargli il dolore. Solo una volta disse: "Come è grave il trapasso!".

« Dopo poche ore di sofferenza, stoicamente sopportata, Ernesto Vassallo spirava fra le braccia della consorte, accorsa alla ferale notizia. Egli sarà da noi onorato con austero rito fascista che ne ricorda l'operosa devozione e ci impegna a seguirne l'esempio ».

« Dopo salutato il Combattente della lunga causa, il Senato, conscio dell'ora e del suo dovere, riprenderà i suoi lavori. Camerata Ernesto Vassallo! ».

Il Senato, unanime, risponde: « Presente! ».

Subito dopo il Duce domanda di parlare. Egli dice:

«Mi associo con tutta l'anima alle commosse parole che sono state pronunciate in questo istante dal Presidente della vostra Assemblea. Il camerata Ernesto Vassallo fu uno dei miei primi collaboratori di Governo e fu dopo, in ogni tempo, un fedele soldato del Regime ».

Si riprende quindi la discussione del bilancio dell'Agricoltura e Foreste e ha la parola il Ministro Tassinari.

Il Ministro Tassinari

L'oratore, dopo aver rilevato l'importanza economica e sociale di una politica rurale, si occupa dei prezzi, costi e salari. « Molti camerati senatori — egli dice — hanno parlato della necessità di difendere i prezzi e i prodotti agricoli affermando giustamente che aumentare il reddito dell'industria rurale vuol dire aumentare la potenza di acquisto e la loro possibilità di contribuzione. E' questa una direttiva dalla quale il Duce, non solo per le evidenti ragioni accennate, ma anche per offrire il mezzo onde continuare quell'opera di miglioramento incessante, richiesta per l'aumento di produzione e per portare nuovi fondi a quegli organi dai quali il Paese e lo Stato attingono. D'altra parte, se si vuol stimolare la produzione in relazione alle mete autarchiche segnate dal Duce all'agricoltura italiana, occorre darne la necessaria convenienza alle colture. Dicendo che questa azione di tutela, la politica degli ammassi. Il Ministro, nel suo quotidiano lavoro, sta affinando la complessa materia per perfezionare ognora più i congegni, per tutelare la qualità dei prodotti conferiti agli ammassi, garantire l'equo apprezzamento delle caratteristiche, attrezzare i magazzini e sorvegliare sulle spese.

« I compiti autarchici affidati dal Duce all'agricoltura italiana si riassumono nell'assicurare l'indipendenza alimentare del Paese e la più larga provvista di materie prime industriali, tessili, alcoolgene, cellulosiche, grasse, ecc.

Il latifondo siciliano

« La coltura della bietola da zucchero, riservata una volta quasi esclusivamente alla pianura padana, va irradiandosi nei territori che la bonifica redime, dal Volturno a Sant'Eufemia. Quest'anno saranno investiti in bietole intorno ai 175 mila ettari — le cifre non possono essere ancora definitive — in confronto dei 146 mila dell'anno scorso. La canapa passerà dai 90 ai 110 mila ettari, il cotone dai 45 ai 70 mila, il lino dai 15 ai 20 mila, il ricino dai 4 ai 7 mila. Si afferma come coltura tipicamente autarchica il sorgo, destinato a fornire alcole, cellulosa e pannelli oleosi con un gruppo di stabilimenti quali quelli di Pontelagoscuro, Forlimpopoli, Cartura ed altri in progetto. Progressi notevoli ha avuto la coltura della canna per la cellulosa ed è in esperimento quella del guayule per la gomma. Particolari cure sono state rivolte all'olivo, pianta caratteristica del Mediterraneo e suscettibile di incremento nella penisola, nelle isole, in Albania e nella costa nordafricana dell'Impero, in modo da coprire il nostro fabbisogno di olio ».

Il Ministro si occupa quindi del problema forestale e di quello della mezzadria rilevando, a proposito di quest'ultimo, che la soluzione ha due aspetti fondamentali: uno fiscale e l'altro economico. Il primo consiste nell'alleggerimento dei contributi, il secondo nell'incrementare le fonti di reddito che sono specialmente due: l'allevamento del bestiame e l'industria turistica.

L'oratore si diffonde ampiamente sulla bonifica integrale ed afferma che il piano di bonifica in atto è imponente per il suo aspetto economico all'autarchia del Paese, rivoluzionario per le trasformazioni di ordine fondiario e sociale che determina. A proposito della colonizzazione del latifondo siciliano l'oratore comunica dei dati altremodo significativi: alla fine di aprile i progettisti siciliani avevano assunto l'impegno di costruire nell'anno XVIII 5743 case coloniche. Di queste, 1763 sono in costruzione — di cui 255 prossime ultimate — per le altre il materiale è stato già [illegible].

« Sono — dice — di interpretare anche il vostro pensiero rivolgendo un plauso agli agricoltori siciliani che hanno sentito la grandezza storica della consegna loro affidata dal Duce ed hanno risposto al Suo appello bruciando le tappe.

« Dopo l'assalto al latifondo siciliano, il Duce ha varato il grande piano di irrigazione per un miliardo di lire che consente la più completa sistemazione agricola intensiva di vaste contrade del nord come del mezzogiorno d'Italia. Si può considerare che l'attuazione completa di questo piano di irrigazione consentirà, al prossimo campagna agraria in corso, un aumento annuo di prodotto lordo non molto inferiore al miliardo di lire ».

Sentinelle del Regime

Il Ministro così conclude: «Quello che il Regime ha compiuto e sta compiendo nel campo della valorizzazione della terra, riserva fisica e morale della razza, è ormai consacrato alla storia. Gli stranieri possono ammirare, forse imitare, non insegnare. I rurali, uomini cresciuti al duro travaglio che le alterne vicende della natura prevedono, abituati alla vita semplice e sana delle campagne temperata nella famiglia ed illuminata dalla fede, sono sentinelle sicure del Regime e costituiscono il nerbo dei battaglioni e delle legioni. Uomini naturalmente fedeli, sono pronti e compatti con la semplicità delle loro anime e la rude schiettezza dei loro sentimenti al comandamento Vostro, Duce, che li sapeste comprendere, che ne valutaste le forze materiali e spirituali, che elevaste il loro lavoro della terra ad esempio del loro contributo di opere tra i beni supremi ai fini della grandezza della Patria ».

Vivissimi generali applausi accolgono la fine del discorso del Ministro Tassinari. Senza discussione poi si approvano i capitoli del bilancio e gli articoli del relativo Disegno di legge.

Il Senato inizia quindi l'esame del Bilancio dell'Educazione Nazionale. Primo oratore è il senatore Orano, il quale illustra la portata innovatrice della Carta della Scuola. Non si può più parlare di cultura che non sia lavoro. La Carta rappresenta la base per la relazione integrale del problema scolastico; e la sua applicazione avviene in un momento in cui l'Italia offre il superbo spettacolo di uno sviluppo intellettuale superiore e di una creazione nel campo degli studi veramente senza precedenti.

Il sen. Michele Romano illustra l'importanza della scuola moderna.

Alla fine del discorso del senatore Romano, il Duce si avvia per uscire dall'aula. Il Presidente grida: « Saluto al Duce! » all'« a noi! » del Senato, segue una vibrante acclamazione, che accompagna il Duce fino alla sua uscita dall'aula.

I Concorsi della Magistratura

La riunione è sospesa per un quarto d'ora. Alla ripresa ha la parola il sen. Fuschini, il quale si occupa del problema dell'ordinamento dell'educazione marinara. Il relatore Leicht illustra la sua relazione, rispondendo alle osservazioni ed ai voti espressi dai singoli oratori. Il Ministro Bottai ringrazia il relatore Leicht ed assicura il sen. Fuschini che per la questione della educazione marinara si procederà sistematicamente, ma senza improvvisazioni, vale a dire con la necessaria lentezza.

Circa l'osservazione fatta dal senatore Romano sulla scuola moderna, rileva che quello della formazione delle maestre è uno dei problemi più delicati, perchè si tratta di creare non solo delle insegnanti ma principalmente delle madri. Rispondendo brevemente al senatore Orano, il Ministro riafferma che sotto Mussolini, maestro Lui stesso, la Scuola fascista sarà degna dell'ora storica che l'Italia attraversa. (Vivissimi applausi).

Il Bilancio dell'Educazione nazionale è approvato.

Prima che la riunione abbia termine il Ministro Grandi risponde ad una interrogazione del senatore Giampietro sulla opportunità di rinviare i concorsi per le Corti in considerazione della eliminazione o modificazione sostanziale di questo sistema di promozione nel prossimo ordinamento giudiziario e dell'effetto tutt'altro che vantaggioso dello stesso sulla amministrazione della giustizia e sulla magistratura.

Il Ministro è d'accordo con l'interrogante sulla necessità di una modificazione sostanziale del sistema delle promozioni nella magistratura. Quanto ai concorsi di quest'anno, esistono delle difficoltà formali alla loro sospensione. Assicura però che la nuova legge sull'ordinamento giudiziario sarà presto un fatto compiuto. *(Applausi).* Il senatore Giampietro ringrazia il Ministro. Alle ore 11,55 la riunione ha termine. Domani il Senato discuterà il bilancio della Giustizia.

Gli obblighi militari dei rimpatriati

Due mesi di ferma in località prossima al domicilio

Roma, martedì sera.

Per disposizione del Ministero della Guerra, i connazionali rimpatriati per il tramite della Commissione permanente costituita presso il Ministero degli Esteri e sottoposti agli obblighi di leva sono ammessi al beneficio della ferma ridotta di mesi due in luogo della ordinaria di mesi diciotto.

Il richiamo non è immediato, ma avviene entro il termine di mesi 6 dalla data di rimpatrio. Il servizio, inoltre, è prestato in località vicina al domicilio assunto dai rimpatriati in Italia.

L'Ambasciatore d'Inghilterra rientrato a Roma

Roma, martedì sera.

L'Ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale è rientrato in Roma da Londra ieri sera alle 20,45. Alle 20,20 era giunto l'Ambasciatore degli Stati Uniti.

Il Ministro delle Comunicazioni del Reich giunge stasera a Roma

Roma, martedì sera.

Il Ministro delle Comunicazioni del Reich giungerà a Roma questa sera alle ore 22,55.

Oltre il Circolo Polare Artico

La "corsa verso il nord„ dei tedeschi

Colonne della divisione "Edelweiss„ verso Narvik

Pressioni e allarmismi franco-inglesi nei Paesi neutri - Il Mediterraneo e i Balcani - Una telefonata fra Chamberlain e Reynaud - Piani per la "rivincita„ e per il possesso dei petroli

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

I giornali nazional-socialisti pubblicano con titoli su otto colonne e con grandissimo rilievo tipografico il resoconto di una conversazione telefonica che il signor Chamberlain avrebbe avuto col Presidente dei Ministri francese, signor Reynaud, la sera del 30 aprile scorso alle ore 22,10.

La stampa tedesca non riferisce il modo con cui è stato possibile ascoltare questa interessante conversazione, nel corso della quale Chamberlain avrebbe ricordato a Reynaud di tenersi pronto per il 15 maggio data dell'azione, o al più tardi per il 20 maggio. Reynaud avrebbe risposto che in ogni caso il gen. Weygand gli aveva promesso di tenersi pronto per il 15 aprile; al che Chamberlain avrebbe replicato che avrebbe parlato ancora una volta con « i turchi » e che lasciava a Reynaud il compito di appianare le « difficoltà spirituali ». Sarebbero seguiti i saluti.

Una conferma

In questa conversazione alquanto sibillina a Berlino si vede la conferma di quanto si è detto e si è scritto con tanta chiarezza nei giorni scorsi: essere l'Inghilterra pronta a sferrare un attacco nel Sud-est europeo, attacco che, secondo Berlino, sarebbe diretto contro la Romania da parte della flotta britannica, che attaccherebbe nel mar Nero, e delle forze turche in un'operazione mista del gen. Weygand, che passerebbe per il territorio bulgaro.

Senza lanciarsi in previsioni politiche e militari di troppo vasta portata, si potrà dire che in Germania si considera ormai soltanto come una questione di tempo il tentativo franco-inglese per la « rivincita » nell'Europa Sud-orientale e per tagliare all'economia tedesca i rifornimenti di petrolio, dopo aver minacciato di tagliarle i rifornimenti di ferro.

Dai telegrammi dai Paesi dell'Europa sud-orientale si ha però l'impressione che vi si conservi una relativa calma e che questi Paesi seguano con la necessaria attenzione lo svolgersi della situazione senza farsi prendere dal panico.

Anche la Russia sta all'erta e i giornali moscoviti fanno comprendere che non bisogna dimenticare gl'interessi che la Russia ha nell'Europa sud-orientale e che il Kremlino non potrebbe essere indifferente a un mutamento dello statu quo in tale settore a favore degli alleati.

In un discorso pronunciato a Sebastopoli, l'ammiraglio Oktjabriski, capo della flotta sovietica nel Mar Nero, ha detto che la Russia segue le mene imperialistiche dei franco-inglesi nei Balcani con la più grande attenzione e che è pronta a respingere ogni attacco contro i suoi interessi. Si ricordi poi che nel Patto Tripartito firmato ad Ankara fra Turchia, Inghilterra e Francia vi è una clausola, secondo cui il Patto non è applicabile, se la sua applicazione può portare la Turchia in guerra contro la Russia, e si vedrà come sarebbe prematuro un qualsiasi giudizio o una qualsiasi previsione sullo sviluppo della situazione nell'Europa sud-orientale.

In questa confusione vi è un solo elemento positivo, indiscusso, sicuro: l'atteggiamento dell'Italia che — come si nota a Berlino — segue con calma, senza nervosismo, pronta ad ogni necessaria decisione, il susseguirsi degli avvenimenti, e col suo sereno atteggiamento è per ora l'unico fattore a cui sia affidata la pace nel Mediterraneo e nell'Europa sud-orientale che certa propaganda — o per preparare l'azione o per ragioni di bluff — vorrebbe far credere compromessa.

Nulla di mutato

A Berlino, dove l'atteggiamento italiano è messo nel suo giusto rilievo, si è accolta con soddisfazione la notizia del colloquio avuto ad Atene dal nostro Ministro col Presidente Metaxas, colloquio che rappresenta la migliore smentita alle voci messe in circolazione dalla propaganda inglese riguardo progettati attacchi italiani contro la Grecia. Nulla è mutato nelle relazioni fra l'Italia e la Grecia, e forse nulla è mutato o è per essere mutato nell'Europa sud-orientale e nei Balcani.

Intanto le truppe tedesche, che alle parole preferiscono i fatti, dopo aver occupato Mo, a circa 250 chilometri a nord di Trondhjem, avanzano verso Narvik, per portare aiuto alle truppe del generale Diethl. La marcia di questi reparti tedeschi, che fanno parte della divisione « Edelweiss », non conosce ostacoli. Da Trondhjem a Mo non vi sono ferrovie, da Mo a Narvik non vi sono strade, ma soltanto viottoli di montagna, seppelliti sotto la neve. Si è all'altezza del Circolo Polare Artico e per la terza volta nella storia delle guerre si combatte in Lapponia. (Due volte si è già combattuto per il possesso di Petsamo, nel 1919, quando i finlandesi al comando del capitano Wallenius, la presero ai russi e nel 1940, quando i russi tentarono invano di toglierla ai finlandesi). Per andare a Narvik e ricongiungersi ai soldati di Diethl, le truppe tedesche, oltre alla difficoltà del terreno, dovranno superare la resistenza degli inglesi, che si sono fortificati sulle alture intorno a Narvik; ma sorrette dall'aviazione, anche quest'ultima vittoria dovrebbe essere appannaggio delle truppe tedesche, vittoria che è di grande importanza dato che, contrariamente a quanto si è scritto in Inghilterra, Narvik conserva tutto il suo valore come porto d'imbarco del minerale di ferro svedese.

La ferrovia fra Kiruna e Narvik è interrotta in alcuni punti e gl'impianti portuali sono distrutti, ma i tedeschi, prima che il gelo blocchi il porto di Luleå sul golfo di Botnia, hanno quattro mesi di tempo per riattivare la ferrovia e costruire gl'impianti portuali; e [illegible] tedeschi [illegible] anche truppe. Né si pensa che [illegible] carichi di ferro sarebbe troppo difficile, dopo che l'aviazione germanica ha dimostrato di essere capace contro la flotta britannica, di raggiungere la Germania navigando lungo le frastagliatissime coste norvegesi, che, nei tratti in cui non sono difese da naturali barriere di isole e di schären, sono o saranno protette da sbarramenti di mine.

Il possesso di Narvik ha dunque un'immensa importanza e non crediamo che, come corre voce, gl'inglesi siano disposti ad abbandonare questa posizione come hanno abbandonato quelle di Andalsnes e di Namsos. Vale a dire: non sono disposti ad andarsene di loro volontà, ma è probabile che il gen. von Falkenhorst li faccia cambiare di opinione.

Vice

Una smentita della "Havas„

Parigi, martedì sera.

L'Agenzia « Havas » comunica:

« La stampa tedesca pubblica stamani un comunicato emanato da fonte ufficiale, che riferisce minuziosi particolari su una conversazione telefonica che si sarebbe svolta il 30 aprile scorso, dalle ore 22,10 alle ore 22,25, fra il Primo Ministro di Gran Bretagna e il Presidente del Consiglio francese, nel corso del quale sarebbero stati discussi piani d'azione nel Mediterraneo.

« Si tratta di affermazioni non vere, sia per quanto riguarda il fatto stesso della conversazione, che non ha mai avuto luogo, quanto per le intenzioni attribuite agli Alleati ».

Chi pagherà lo scotto?

Nuove accuse ai Governi di Londra e di Parigi

I temporeggiamenti inglesi - Le colpe dei due Primi Ministri - La necessità di azione - Dove si svolgerebbe l'attacco germanico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, martedì sera.

Attualmente a Londra e a Parigi s'interessano, più che alla guerra vera e propria, alla battaglia sferrata contro i Governi di Chamberlain e di Reynaud dai loro oppositori politici.

In attesa che si riapra il Parlamento francese, una grande attenzione è portata al dibattito che sulla responsabilità della guerra in Norvegia si svolge oggi ai Comuni.

I Balcani o il Reno?

Leon Blum, di ritorno da Londra — ove ha scambiato delle informazioni e dei propositi con i suoi amici dell'opposizione laburista — dice di trovare in quanto ha potuto apprendere oltre Manica elementi per penetrare il senso grave del dibattito parlamentare alla Camera dei Comuni.

Sulle rive della Senna le maggiori preoccupazioni sono suscitate dal problema balcanico; ma il *leader* socialista crede piuttosto ad una offensiva di Hitler sul fronte occidentale, e, tutt'al più, una azione nei Balcani sarebbe una conseguenza di tale offensiva.

Comunque sia, ripetiamo, il problema incombente è diverso. Esso consiste nell'ottenere delle spiegazioni da Chamberlain oggi e da Reynaud domani sui gravi errori commessi. Per il *Figaro* le manchevolezze iniziali degli alleati sono derivate dall'insufficienza delle informazioni. Ciò è indiscutibile. Però l'inconveniente, essenziale e gravissimo, è un altro. « Non vi è nulla di più pericoloso attualmente per le sorti delle armi alleate — secondo il Direttore del *Figaro* — che la fiducia dei francesi nell'improvvisazione e la tendenza degli inglesi verso l'attendere e il lasciar venire ».

Non basta — scrive a sua volta l'*Ordre* — avere delle armi di guerra; occorre avere una politica di guerra. « Si consideri a Londra e a Parigi, ma soprattutto a Londra, che la democrazia di guerra non è una democrazia di pace e che certe libertà democratiche non sono compatibili con la difesa nazionale; invece nella forma più gradevole a Hitler, il pacifismo può esprimersi oltre Manica impunemente ».

Il discorso è chiaro ed il rilievo che la politica inglese non collima perfettamente con la politica francese è esplicito e preciso; ma per coloro che desiderassero essere maggiormente istruiti al riguardo, citeremo quanto scrive il redattore diplomatico dell'*Auto*, secondo il quale il popolo inglese, nella sua grande massa, intendeva condurre la guerra nella maniera reclamata dai Parlamenti di Londra e di Parigi; mentre « il Consiglio Supremo, che dovrebbe occuparsi degli affari militari e non subire le idee della vecchia cricca che condusse il signor Chamberlain a Monaco » elude l'aspettativa.

Quando Reynaud è salito al potere gli è stato riconosciuto il requisito di essere nelle mani degli inglesi; ma quello che era allora un merito è diventato oggi un demerito e quasi una colpa. « Daladier aveva dimostrato nelle riunioni del Consiglio Supremo ciò che voleva e ciò che egli voleva otteneva »; ora al redattore dell'*Auto* il Presidente del Consiglio attuale — pur avendo egli assunto il potere promettendo degli atti, sempre degli atti, e niente altro che degli atti — appare a rimorchio di Chamberlain « nel quale le idee di Monaco sono innate, poichè egli è cresciuto con esse ed ha passato tutta la sua vita con esse ».

« Il signor Reynaud crede — afferma il suddetto giornalista — che Chamberlain abbandonerà le sue idee; ma il Capo del Governo francese appartiene a quella categoria di persone che asseriscono di conoscere la Gran Bretagna « unicamente perchè a Londra hanno pranzato con qualche uomo d'affari ».

Le accuse

Insomma, grande discordia nel campo di Agramante, dove a Chamberlain si muove pure l'accusa — sostenuta da Pertinax nell'*Ordre* — di non aver voluto far precedere nella Norvegia centrale le operazioni terrestri dalle operazioni navali.

« Molto probabilmente il signor Chamberlain e la maggior parte dei suoi colleghi hanno esitato perchè turbati dal rumore che intanto veniva dal Mediterraneo ».

L'on. Caillaux — nel suo discorso al Consiglio Generale della Sarthe — ha dichiarato che la Francia vive un dramma shakespeariano e che non si dovrebbe pensare che a farla uscire da esso nelle migliori condizioni. Invece — constata il *Jour* — si ritorna ai deplorevoli costumi dei Clubs politici. Il Partito socialista, rappresentato nel Governo da sei membri, terrà il 12 e il 13 maggio il suo Consiglio nazionale. L'avvenimento provoca un malessere politico, poichè « richiama ai più cattivi giorni dell'ante guerra, all'epoca in cui nelle sale affumicate e sulle tribune drappeggiate di rosso gli oratori scamiciati decidevano sovranamente della vita e della morte dei Governi ».

F. dal Padulo

La notizia della conversazione telefonica smentita da Londra

Londra, martedì sera.

L'Agenzia *Reuter* pubblica:

« Nei circoli ufficiali di Londra si smentisce e si definisce fantastica la notizia pubblicata stamane sui giornali tedeschi relativa ad una presunta conversazione telefonica che avrebbe avuto luogo il 30 aprile scorso tra il Presidente del Consiglio francese, Reynaud, ed il Primo Ministro inglese, Chamberlain ».

(Stefani)

Il bollettino francese

Parigi, martedì sera.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice: « Notte nel complesso calma. Uno scontro di pattuglia nella regione ad est della Mosella è terminato con nostro vantaggio ».

L'avanzata tedesca verso il nord norvegese

Le truppe del Reich procedono senza sosta nella loro avanzata nella Norvegia del Nord. Nella foto un gruppo di soldati passa presso una casa in Rammnes.

Incertezza su Narvik

La guerra su una striscia di territorio schiacciato tra una frontiera ed il mare

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

L'Aja, martedì sera.

Tra Namsos e Tromsoe la Norvegia è una sottile striscia di terra, situata tra il mare e la deserta frontiera svedese, senza ferrovie e con poche e cattive strade. Lungo questa striscia avanzano le truppe motorizzate tedesche, mentre dal cielo gli aeroplani fanno cadere centinaia di paracadutisti che esplorano l'avanzata. I soldati del Reich sono già giunti a Mo; il primo sbarramento inglese dovrebbe trovarsi a Bodo (150 chilometri a sud di Narvik) a tre giorni di marcia. Esisterà questo sbarramento?

* *

I comunicati del War Office sull'attività degli eserciti alleati in Norvegia sono stati molto laconici. Prima hanno annunziato gli sbarchi, poi, per ragioni di prudenza, silenzio; infine hanno informato che l'esercito era ripartito dalla Norvegia centrale. E' stato trasportato verso il nord od è rimpatriato? Sulle operazioni nella zona del circolo polare si continua ad affermare che a Narvik non vi è nulla di importante da segnalare. Da altra fonte si sa che le forze alleate si trovano a nord e a sud di quel porto ed è in corso, con l'aiuto di reparti norvegesi, una manovra di accerchiamento che finora non è riuscita.

* *

La guarnigione tedesca di Narvik comprende da tre a quattromila soldati. Si trova in una situazione meno favorevole di quella di Trondhjem, perchè nelle acque del fiordo vi sono le forze navali del nemico; inoltre più lunga è la strada dalla quale attendono aiuti e di più facile difesa per gli alleati. Quanto ai soccorsi per via aerea, l'aeroporto di Narvik è troppo piccolo per assicurare l'arrivo di importanti rinforzi di truppa. In compenso la zona montuosa che circonda la città rende più agevole l'azione difensiva della guarnigione che resiste con grande energia a forze superiori. Già Londra informa che anche in questo settore eventuali successi non possono essere che lenti.

* *

I tedeschi sembrano decisi a non abbandonare Narvik ed i suoi difensori. Non solo quel porto dista appena 150 chilometri dalle celebri miniere di ferro svedesi di Kiruna ma, padroni di quel centro, agli alleati rimarrebbe aperta una linea di comunicazione ferroviaria con il Baltico e la Svezia. La lotta è impegnata su una sottile striscia di terra lungo i confini svedesi; in tali condizioni non sarà facile, alle forze che stanno di fronte, salvaguardare, come hanno promesso, la neutralità del vicino.

m. b.

Il comunicato tedesco

Berlino, martedì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

« La situazione a Narvik è fino ad ora immutata. Aeroplani da combattimento tedeschi hanno bombardato e mitragliato colonne britanniche, disperdendole.

« Un incrociatore che si trovava a Narvik è stato raggiunto da una bomba di medio calibro e un idrovolante del tipo « Sunderland » è stato affondato da una bomba.

« Le truppe tedesche partite dalla regione di Namsos e di Grong verso il nord hanno raggiunto Mosjoen. Una flottiglia di caccia-sommergibili tedeschi è riuscita ad affondare un sottomarino nemico nello Skager Rak.

« Durante un tentativo britannico di sorvolare il Golfo tedesco, due apparecchi inglesi sono stati abbattuti da aerei da caccia tedeschi.

« Sul fronte occidentale nessun incidente importante da segnalare ».

Una Mostra che non ha precedenti

Bianchina a due anni e nove mesi disegna, dipinge ed espone...

La bambola che pattina - L'arte per "li rami" Un mistero svelato - Burattini e pupazzi

Milano, martedì sera.

Questa è una Mostra che farà epoca e nella storia delle esposizioni e delle gallerie d'arte vi sfidiamo a trovarne un precedente: l'espositrice non conta tre anni, esattamente, anzi, due anni e nove mesi. Nella sede di *Piccola Mostra*, in via San Vincenzo, un salone è tutto suo: più di cento disegni neri o colorati, in matita o con l'inchiostro, figurano sulle pareti, autenticati tutti da una firma brancicante: *Bianchina*. Andiamo a vederla.

Il richiamo delle caramelle

Si entra da un portone comune in un cortile lastricato e raccolto, uno di quei cortili delle vecchie (ed anche non vecchie) case milanesi che hanno un non so che di segreto e di ... la. In fondo al quadrilatero c'è l'insegna e c'è l'accesso a *Piccola Mostra*. Un frugoletto biondo volteggia sui pattini, ... al sole, quant'è larga la corte: un feltro grigio da cui spiovono i riccioli d'oro, un paletoncino chiaro e bianche le calze aggrappate sotto i polpaccini rosa. Volteggia e scivola e ondeggia, aliante come una farfalla. In un angolo vigila una ragazza, cameriera o domestica che sia:

— Scusate: ci sarà alla Mostra l'espositrice? Si può conoscere Bianchina Cisari?

— La disegnatrice? Sicuro che c'è... eccola lì.

— La bimba che pattina?

— Appunto. Gioca, si diverte... — e chiama: — Bianchina, vieni qui, fermati, c'è un signore che vuole conoscerti...

Se ne infischia, la piccola, del signore che vuole conoscerla; arranca sulle rotelle, dà ai piedini uno strattone e via con zig-zag più svelti. E' una bambola ... carica, è una piuma che si libra. Se ne infischia dei richiami; vibra tutta nel corpicino esile, di gomma e di burro, e non vengano gli scocciatori a toglierla da quella gioia volante. Ma la ragazza sa come tentarla:

— Bianchina, se vieni qui, avrai le caramelle... su, da brava, presto!

Alto là: come una rondine che scende in picchiata, accorre, si arresta. Le caramelle? Dove sono le caramelle? La donna la prende per un braccio: «basta, il stanchi, sei accaldata, via quei pattini». La piccola, delusa, imbroncia i grandi occhi di un grigio-azzurro smaltato, fissa il signore che vuol conoscerla, fissa colei che l'ha ingannata, butta fuori un *uff* ch'è un malinconico respiro.

— Adesso fai la seria. Sei o non sei un'artista?

E' innegabile che Bianchina, questo delizioso prodigio di intelligenza e di sensibilità precoci, ha poppato e succhiato l'arte per «li rami»: papà e mamma sono Giulio e Nella Cisari, disegnatori e pittori entrambi. La fama del Cisari è consacrata da tempo; la sua personalità non è più soltanto italiana. Cartellonista e xilografo, ha rinverdito specializzazioni artistiche che resteranno legate al suo nome; e certi suoi ex-libris sono inconfondibili quanto preziosi. Ovunque appaia la firma Cisari, sulle balenanti allegorie murali, in una collezione di dipinti, sulle copertine editoriali, eccellono i segni di un talento che non lascia dubbi. Giorno verrà in cui, soprattutto, la sua fantasia sarà messa degnamente a fuoco: una fantasia poliedrica e squillante, originale ed ispirata, che ha dato un senso pittorico e poetico a tante raffigurazioni, politiche, commerciali, celebrative, ecc., che parevano esulare dalla vera arte. Questo, il babbo di Bianchina, ma anche per la mamma si potrebbero spendere genuini elogi.

Cento e più disegni...

Aveva due anni la piccola e sillabava da poco i primi ed angelici vocaboli dell'infanzia e da poco aveva cominciato a sgambettare sulle gambette tremolanti, allorchè in casa Cisari si avvertì un fenomeno strano: sparivano dallo studio matite e penne, pennelli e scatole di colori. Sparivano con insistenza e non si sapeva chi accusare. Una improvvisa cleptomania della cameriera? Ma che; fu facile sincerarsi. Non v'erano, d'altronde, per l'appartamento, nè cani nè gatti che potessero razziare. E allora? La spiegazione di tanto mistero non tardò a farsi evidente: Bianchina fu scoperta in flagrante. Sicuro: con tanto di matita in mano — e pennelli e colori tenuti di riserva, ma pronti a intervenire — che tracciava su di un foglio di carta un disegno. E un pulcinella, uno dei molti burattini regalatile dal babbo, faceva da inanimato modello. Sulla ingenua stesura appariva già, *grosso modo*, il ceffo mascherato del burattino, la casacca a quadri, la spatola minacciosa... Non stupirono, babbo e mamma Cisari; l'estro del disegno era stato trasmesso proprio pei lombi alla figlioletta. E incoraggiarono la sua naturale disposizione a fissar sulla carta le cose che più la colpivano. Tutta la gamma dei pupazzi di stoffa e cartapesta di Bianchina, ricopiata in carboncino, coi pastelli e gli acquarelli, venne fuori dai più impensati ripostigli: la bimba l'aveva nascosta, di sicuro per beearsi in segreto dei ghirigori, delle sfumature, delle chiazze policrome, stese dalla sua manina diafana.

Perchè non assecondarla? Così, fu sorretta nei primi incerti passi dell'arte sommaria naturalmente estrinsecata, e cento e più disegni sortirono dalle minuscole dita più lievi delle matite, più leggere dei pennelli. Burattini, pagliacci, bambole e pupazzetti (tutto quanto le è stato regalato per divertirla) vennero diligentemente copiati, con una serietà da innamorare. E poichè Bianchina ha imparato anche a compitare senza errori le lettere dell'alfabeto, a distinguerle e a scriverle, tanto di firma autografa ha voluto mettere in calce ai suoi disegni.

Eccola al lavoro...

Bianchina, d'altra parte, ha tanto istinto da annullare persino la vanità. Circolano pel salone di *Piccola Mostra* dei visitatori; sostano davanti a questo od a quel disegno, parlottano, commentano. Lei sta in disparte come se nulla la riguardasse e si trovasse lì per caso: guarda fuori dal finestrone e forse pensa di trovarsi lì, in castigo, perchè meglio sarebbe scappare in cortile, sfringuellare sui pattini. Qualcuno l'accarezza; non è scontrosa, ma nemmeno espansiva.

— Che cosa vuoi diventare quando sarai grande?

— Voglio fare la pi-tri-che...

Al babbo ... con premura:

— Fai un disegno in presenza di questo signore...

Subito: s'appoggia al tavolo, si raccoglie. Deve scegliere il soggetto. Ecco, quel giovanotto smilzo. Tiene la matita con disinvoltura, il dito medio arcuato, morbido come uno zuccherino. Osserva il soggetto di sottecchi, di sotto in su, e pare che le ciglia, nel riverbero della pupilla, le si allunghino e s'infittiscano. Traccia due segni, la sagomatura del corpo, dalla testa alle gambe; fissa, si direbbe, l'involucro, che poi particolareggia: bocca, occhi, naso e via-via l'abito, le scarpe. E' rapida. Non si corregge. E colpisce, veramente, questa ... severa, cipigliosa.

Betra

La piccola Bianchina Cisari

Il cuoco: uno dei primi disegni di Bianchina tratteggiato con l'inchiostro.

Un marinaio... (disegno a colori)

Pulcinella: un disegno a lapis

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

L'Adunata degli Alpini verso il successo

La Mostra di caricature a «La Stampa»

Al Comando del Battaglione Torino del 10° Reggimento Alpini sono cominciate a pervenire le iscrizioni per la XXI Adunata nazionale degli Alpini che, com'è noto, avrà luogo nella nostra città nei giorni 1, 2 e 3 giugno p.v. Dal numero di esse e da quelle che ancora sono annunciate è facile prevedere che la grande manifestazione otterrà un lusinghiero successo radunando a Torino migliaia e migliaia di «fiamme verdi». Avvertiamo pertanto che la chiusura delle iscrizioni è fissata per il 10 maggio improrogabilmente per quanto si riferisce ai viaggi in tradotta.

Anche la Mostra di caricature a soggetto alpino che *La Stampa*, d'accordo col Battaglione Torino, organizzerà nei suoi saloni in occasione dell'Adunata si avvia ad un sicuro successo. Ricordiamo che le opere, le cui dimensioni potranno essere comprese fra un minimo di cm. 20 per 30 e un massimo di m. 1 per 1, dovranno essere inviate al Salone de *La Stampa* (galleria S. Federico, Torino) non più tardi del 15 maggio p.v.

Ci giunge comunicazione che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha diramato a tutti i Ministeri disposizioni perchè i dipendenti funzionari, impiegati ed agenti, iscritti al 10° Alpini ed in possesso della tessera-adunata, siano autorizzati ad intervenire alla manifestazione e siano considerati in assenza giustificata. Analoga autorizzazione è stata concessa al personale degli Enti parastatali, della Confederazione degli agricoltori, degli industriali, dei commercianti, delle Aziende di credito ed assicurazione.

LA PIENA NEL PO

Il ponte di San Mauro nuovamente sbarrato per misure di precauzione

Circa un anno fa il ponte sul Po a San Mauro torinese fu chiuso al traffico perchè era risultato un abbassamento di otto centimetri della terza arcata. Furono iniziati i lavori di assaggio del greto sul quale il pilone poggiava e furono sistemate, nei punti più opportuni delle cosidette «spie» per controllare gli eventuali, anche minimissimi, spostamenti dell'opera in muratura.

Essendo risultate soddisfacenti queste osservazioni, nell'attesa di procedere ad ulteriori lavori di rinforzo, il traffico sul ponte fu parzialmente ripreso con sollievo della popolazione di San Mauro che era stata costretta, per qualche tempo, ad incanalare il traffico verso Torino.

In questi giorni però, data l'eccezionale piena del fiume, misure di precauzione hanno indotto gli ambienti responsabili, a sospendere di nuovo il traffico sul ponte. Questa lodevole misura non è però definitiva. Durerà pertanto fino a quando le acque del Po non avranno ripreso il loro decorso normale. Naturalmente, prima di riattivare la circolazione, passata la piena, saranno effettuati nuovi rilievi per stabilire se il ponte, e particolarmente la terza arcata, ha subito ulteriori movimenti. In caso affermativo saranno iniziati subito i lavori di rassodamento e il traffico dei pedoni sarà effettuato con traghetto prima e con ponte provvisorio in seguito. Ma ciò non è probabile perchè i tecnici, pur promuovendo per precauzione, la misura di cui abbiamo parlato, sono del parere che il ponte in questione non corra, per ora, alcun pericolo.

Esercitazioni alpine della G.I.L. torinese

Avanguardisti torinesi in esercizi di «palestra di roccia» ai Denti di Cumiana.

Il Convegno dell'istruzione tecnica-industriale inaugurato da Riccardo Del Giudice

L'omaggio del Sottosegretario e dei partecipanti al raduno al Sacrario di Casa Littoria e alla Gran Madre

Stamane è giunto nella nostra città il Sottosegretario al Ministero dell'Educazione Nazionale Riccardo Del Giudice, per presiedere ai lavori del Convegno nazionale dell'istruzione tecnica industriale.

L'Ecc. Del Giudice è stato ricevuto alla stazione di P. N. dal Primo Presidente di Corte d'Appello Gili, dal Prefetto, dal vice segretario del Fascio, camerata Sovena per il Federale, dal Podestà, dal luogotenente gen. Spelta in rappresentanza del gen. Brandimarte, dal Magnifico Rettore, dal R. Provveditore agli studi, dai rappresentanti del Questore e dei Fasci femminili, dal presidente la sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista e da numerose altre personalità.

Il Sottosegretario di Stato, accompagnato dalle autorità cittadine, dal direttore generale dell'Istruzione tecnica, prof. Guida, da una folta rappresentanza dei partecipanti al convegno, subito dopo il suo arrivo, si è recato a deporre un omaggio floreale al Tempio Ossario della Gran Madre di Dio e al Sacrario di Casa Littoria. In seguito si è portato al Conservatorio «G. Verdi» per dare inizio ai lavori del raduno. Al Convegno, che, come è noto, ha lo scopo di indagare, approfondire e risolvere i diversi aspetti dei problemi posti dalla Carta della Scuola per il più efficiente ordinamento didattico e attrezzamento organico delle scuole di istruzione tecnica, sono presenti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, i Provveditori agli studi, presidi, direttori e professori di istituti tecnici e industriali.

Ordinato il saluto al Duce, l'Eccellenza Del Giudice ha aperto la seduta inaugurale alla quale hanno assistito le autorità cittadine. Il prof. Lagomaggiore, Provveditore agli studi di Torino, a nome della scuola torinese ha porto il saluto alle autorità e gerarchie che con il loro intervento al Congresso attesano in modo significativo l'interessamento sempre crescente di tutte le forze vive del paese per le sorti dell'educazione nazionale, illustrando poi gli scopi nobilissimi del convegno.

Prendevano poi la parola il cons. naz. Mancini, Fiduciario dell'Ass. Fascista della Scuola ed il dott. Toscani, rappresentante della Confindustria per mettere in evidenza come lo sviluppo delle attività economiche della Nazione hanno dato origine ad una quantità di nuovi quesiti, alla cui soluzione sono ugualmente interessate, con la Scuola, tutte le energie produttive della Nazione.

Vivamente applaudito si alzava in seguito l'Eccellenza Del Giudice, il quale porgeva, ai partecipanti al Congresso, il saluto del Ministro dell'Educazione nazionale. Dopo aver parlato dei convegni a carattere didattico che hanno ormai una tradizione nella vita politica italiana, accennando in seguito alla «Carta della Scuola» ha dichiarato che essa non è una costruzione teorica, nè vuol essere una violenta sterzata, o quanto meno una inoriginale impostazione dei problemi della scuola, ma la più perfetta interpretazione delle esigenze della scuola stessa. Per ultimo ha elogiato la perfetta organizzazione del raduno, ringraziando le autorità cittadine per il loro intervento alla manifestazione.

Dopo una breve sosta si sono poi iniziati i lavori. Il prof. ing. Michele Nicolais, preside del R. Istituto tecnico industriale di Bergamo ha fatto una dotta relazione sul tema: «Gli istituti industriali in rapporto alla scuola media come unica via di accesso» e in seguito ha parlato il prof. ing. Stella, preside del R. Ist. tecnico industriale «Feltrinelli» di Milano, sulle prospettive della scuola professionale tecnica, anche in rapporto ad un ulteriore proseguimento di studi.

Oggi nel pomeriggio i lavori continueranno alle ore 17.

Gita annuale parrucchieri

Il Dopolavoro Artigiano — Sezione Parrucchieri — ha organizzato per giovedì 9 maggio, l'annuale gita che si effettuerà a Giaveno, alla quale possono partecipare tutti gli artigiani parrucchieri e loro familiari. Le prenotazioni si ricevono a tutto mercoledì presso la sede dell'Artigianato, la sede del Dopolavoro (via Mercanti 3) e presso i dirigenti.

NON ERA UN EQUILIBRISTA

Girava di notte con sei sedie sulle spalle

Alle ore 2 della notte sul 6 andante, il «cittadino dell'ordine» Conte Antonio incontrava in corso Oporto angolo via Bellini un individuo che trasportava sulle spalle una pila di sei sedie di vimini. «Dove andate? Dovete avete preso queste sedie?». Quello cercò di giustificarsi, parlò di un suo magazzino, di una consegna che l'indomani avrebbe dovuto fare presso casa sua e di altre storie. Ma la guardia giurata Conte Antonio non si lasciò infinocchiare. Assunse un contegno più deciso e l'individuo allora confessò di aver rubato quelle sedie nel recinto esterno del caffè di Gallo Bernardo, a pochi passi di lì, ossia in corso Vittorio Emanuele angolo via Bellini. Il seguito s'immagina: sedie rimesse a posto, Commissariato Monviso, identificazione (Piacenza Cesare fu Giuseppe, di 32 anni, corso Oporto 25, autista), dichiarazione di arresto, trasferimento alle Nuove, denunzia per furto.

ARRESTI

Colpite da mandati d'arresto, sono state arrestate le seguenti persone: De Filippi Ettore di Beniamino, Varetto Giacomo fu Giacomo, Marengo Simone fu Virginio, Bobba Marco fu Antonio, rispettivamente dai Commissariati Vanchiglia, Barriera di Milano, San Salvario e Monviso.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	41	34	44
MILANO	65	26	49

IL SOLE sorge domani alle 5,1; tramonta alle 19,46. — **LA LUNA** sorge alle 5,54; tramonta alle 20,43.

L'OROSCOPO DELL'8. — Le configurazioni lunari di questo mercoledì saranno tutte benigne. Al mattino Giove faciliterà il commercio in genere e i processi per chi è dalla parte della ragione; al pomeriggio Venere animerà le vendite di oggetti di lusso e di moda; la sera avvantaggerà le attività intellettuali. Mario Segalo.

I SANTI DELL'8. — La Madonna di Pompei; l'Apparizione di S. Michele Arcangelo; S. Bonifacio IV papa.

FUNZIONI DELL'8. — Celebrazione della festa della Madonna di Pompei: a S. Domenico 11 rosario, discorso, recita della Supplica; a San Massimo: 12 Messa letta e recita della Supplica; Sacramentine: 11,30 Messa e recita della Supplica; 17,40 rosario, predica del Teol. Bione, benedizione; S. Francesco d'Assisi: 12 recita della Supplica. — S. Lorenzo: 9 Messa all'altare di S. Gaetano.

FIERE DELL'8. — Perrero, Bagnolo Piemonte, Ceva, Lesegno Bormida, Novello Monchiero, Intra, Sesshia, Millesimo (SV).

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 4 corrente: Bari: 45 da 123 sett.; 4 da 97; 46 da 69; 86 da 67; 36 da 63; 66 da 61. — Cagliari (numeri non ancora estratti): 4, 44, 55, 62, 49. — Firenze: 40 da 115; 2 da 97; 74 da 64; 7 da 63; 76 da 61. — Genova (non ancora estratti) 2, 6, 10, 15, 33, 39, 56, 79, 89. — Milano: 64 da 75; 80 da 70; 37 da 67; 12 da 49.

ADUNATA ALPINI. — Le iscrizioni alla XXI adunata di Torino si chiudono il 10 corr.

AL "CENTRO DELLA MODA"

I fiori ornamento ideale dell'abbigliamento femminile

Annunciando il programma di manifestazioni — presentazioni di modelli ecc. — che si inizieranno l'11 dell'imminente maggio — manifestazioni con le quali verrà inaugurato il «Centro della Moda» sorto nel pittoresco Parco del Valentino — abbiamo fatto cenno anche ad una mostra floreale che unitamente ad altri accessori dell'abbigliamento verrà a completare il gran quadro delle presentazioni.

Il fiore ha sempre servito quale complemento dell'abito femminile, quale ornamento ideale per le creazioni da sera, ma della scelta del fiore, la cui tonalità armonizzasse con il vestito o su di esso spiccasse quale nota contrastante, è stata quasi sempre finora lasciata arbitra l'indossatrice, mentre una più sicura parola in merito avrebbe potuto dirla chi l'abito aveva ideato: l'artista.

Il tipo più caratteristico

Fatta questa osservazione, accenniamo, sia pur fugacemente, ai fiori che la primaverile stagione ci offre. Anche per questi vige la sovranità della moda; anche per i fiori nuove creazioni vengono lanciate ad ogni nuova stagione sul mercato; poichè i floricultori e la natura arrivano a rinnovarsi, a dare nuovi tipi, nuovi esemplari. Selezioni ed incroci, una serie di esperienze di serra sui cui misteri troppo lungo e troppo arduo sarebbe indagare ci danno nuovi curiosissimi prodotti che attirano l'attenzione e suscitano specialmente l'interessamento delle signore e le inducono a preferirli.

Il tipo più caratteristico di quest'anno è l'«*auturium* scherzeriano». E' un fiore composto di un sol petalo che sembra una lingua pendula e tanto più lo sembra nella varietà di un bel rosso carmino. Lo completa un unico pistillo, grosso come un vermicello, giallo come un tuorlo d'uovo e attorcigliato come il codino di un maialetto. Le foglie di un verde opaco sono spesse e lanceolate. L'«Auturium scherzeriano» ha varietà che vanno dal bianco al rosso acceso; in alcuni tipi il petalo di un rosa pallido è spruzzato di carminio. E' un fiore bello, curioso, ma non ha profumo; i suoi pregi sono tutti estetici.

Un'altra novità ci è data dal «*cimbidium*». I lunghi rami della pianta portano dieci o dodici di questi fiori che hanno la struttura dell'orchidea. Ve ne sono di rosa, di verdi e di bianco avorio. Sono fiori a petali spessi, carnosi, la cui linguetta centrale che sporge come nelle comuni «bocche di leone», è maculata di una tinta più forte.

Viene poi l'«*Odontoglosso*», un'altra varietà che si ricollega all'orchidea, anch'essa a rami sui quali i fiori di tinte mescolate sembrano palpitare.

Ed ecco un'altra pianta che non avevamo veduta prima: la «*Strelizia*», essa ha foglie grandissime e sui rami i fiori, di colori brillantissimi, si posano come se fossero «colibrì». Chi guarda a tutta prima questa pianta ha proprio l'impressione che su di essa si sia posata una frotta di uccelletti esotici dalle tinte smaglianti, giallo, verde, azzurro ecc.

Le piante grasse

Accenneremo infine all'«*Amarillys*», un fiore a campanula, con petali dai colori d'arlecchino. Dalla sua gola in luogo del batacchio escono pallidi pistilli.

Tutti questi sono fiori indubitatamente originali, modernissimi, il nuovo conio, ma poichè non hanno profumo, tutti assieme non valgono a nostro avviso un fascio di candidi mughetti, o di belle gardenie che spandono un così fresco odore o la sovrana bellezza di quelle rose d'ogni tinta che costituiscono una gioia per gli occhi, una delizia per l'olfatto, o la fastosa immagine dei rododendri da giardino che hanno un tenue profumo, o dei lillà dalle tinte delicate o dal primaverile olezzo, o dei garofani dai tanti colori e dal penetrante profumo.

La moda vuol dir tanto anche per i fiori. Guardate ad esempio le piante grasse. C'è stato un periodo in cui tutte, di qualsiasi tipo andavano a ruba. Bastava alla signora che una, due o tre foglie verdi sbucassero da una superficie di sassolini stesi su di un vasetto perchè se ne invaghisse. Così è stato prima per i giardinetti giapponesi dove crescono le quercie nane ed altri lillipuziani alberi, dove è il ponticello, il fiumiciattolo, la stradetta e la casuccia: il tutto contenuto in 30 centimetri quadrati di terra rossa. Ora gli appassionati di queste scene minuscole si sono fatti rari. Delle piante grasse son sopravvissute che quelle più originali, più strane, quelle che vanno sotto il nome di «*mostruose*», che presentano una serie di sovrapposizioni di blocchetti verdi spinosi che sembrano stare in equilibrio per un portento. Oppure la «*Gasteria*», una specie di stella marina ma che appartiene al regno vegetale e le cui foglie si lanciano all'intorno quasi fossero tentacoli; oppure la «*Sansevieria*» le cui foglie maculate di giallo e di verde come la pelle di un serpente si elevano dritte come lance. Un fascio di durissime verghe ... apparire cresciute in un vaso sembrano siano state infisse nella terra e non abbiano trovato nella terra la loro ragione di vita.

u. d.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 19
MINIMA	+ 13

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 6 corr.: Amaini Camillo, gommaio, Sola Amalia, cuoca. Alaiocco Giorgio, fotografo, Berla Ines, commessa. Arni Luigi, meccanico, Lucato Emma, maglierista. Angione Pietro, muratore, Bertolini Assunta, casalinga. Barbero Giuseppe, tornitore, Cagnassi Rosa, sarta. Bianchi Oscar, impiegato, Selavo Luciana, impiegata. Borsoi Egidio, contadino, Bez Amelia, cuoca. Bernardi Giuseppe, agricoltore, Amato Luigina, camiciaia. Berrone Pietro, benestante, Rosso Lucia, impiegata. Camardone Michele, falegname, Trombetta Ida, casalinga. Confari Federico, contabile, Ariano Natalina, casalinga. Cavaliere Antonio, operaio, Angiolo Luigia, operaia. Caselli Pietro, impiegato, Viranda Adriana, casalinga. Cena Alberto, verniciatore, Pattarello Gerna, operaia. De Fiorelli Angelo, barbiere, Fornaro Dina, operaia. Durelli Raffaele, operaio, Torrielli Fedelia, sarta. Debernardi Tomaso, muratore, Gallino Domenica, operaia. Daniele Giorgio, rigattiere, Olivero Maddalena, rigattiera. Ferrellini Giuseppe, falegname, Gavinia Antonietta, casalinga. Gallo Giuseppe, impiegato, Busseline Bianca, casalinga. Giannini Francesco, perito industriale, Gazzoni Ercolina, commessa. Goitio Fiorentino, operaio, Massolo Luisa, cameriera. Leoni Aldo, perito industriale, Bongiovanni Caterina, impiegata. Menagatti Ferdinando, operaio, Parola Angelina, cameriera. Minelli Emanuele, impiegato, Marchina Caterina, casalinga. Mosso Giuseppe, capo tecnico, Alfassi Carolina, casalinga. Mandarino Giovanni, tappezziere, Piatti Margherita, commessa. Manassero dottor Amedeo, impiegato, Bruno Pierina, agiata. Matta Prospero, operaio, Aniosi Devota, negoziante. Molino Carlo, impiegato, Manlevani Giuliana, sarta. Miori Giuseppe, pulitore mecc., Marchesi Luigina, casalinga. Negro Amielo, operaio, Lorenzatto Orsola, casalinga. Pierro Matteo, sottuff. R. E., Ostellino Margherita, casalinga. Pelissero Angelo, parrucchiere, Burdizzo Maggiorina, casalinga. Raschilla Antonio, tranviere, Barbellini Lina, casalinga. Rosso Francesco, guantaio, Garello Alessandra, sigaraia. Sinchetto Felice, operaio, Gosso Paolina, casalinga. Scola Ernesto, commerciante, Rigerini Rosa, casalinga. Santopinto Guido, orologiaio, Rossi Adriana, casalinga. Tognotti Mario, verniciatore, Tarabbia Emma, cameriera. Tomatis Stefano, impiegato, Sardo Ida, casalinga. Zanino Giacomo, operaio, Gallorio Carolina, operaia. Vanoni Ferruccio, elettromeccanico, Bra Gabriella, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 6 corr.: Paracesco Laura, Castelli Laura, Deleuti Sergio, Degaudio Giuseppe, Torsone Ada, Elia Silvana, Vellere Antonio, Nolori Vittorio, Seglia Giuseppina, De Galirani Paolo, Zucchi Maria Grazia, Beccaria Carlo, Noro Maria Grazia, Berardi Maria, Piacentini Paola, Bosso Candido, Trechiati Liliana, Benetton Lia, Caraglia Armando, Traversa Vittoria, Bianchi Silvana, Degiorgis Pier Fernando, Di Aichelburg Annapia, Mariuzzo Giulio, Lanteri Aldo, Scapolato Roberto, Vaniato Piero, Galli Francesco, Tarabra Giuseppe, Lanza Bentia Mirella, Pellegro Giancarlo, Viano Rodolfo, Brattarolo Sergio, Pellegrini Adriana, Giorza Bruno, Grimaldi Carla, Bianco Fulvio, Pozzo Maria, Cantaro Mariangela, Zicco Rosina.

Un occhio pèsto

Tra Castagno Benvenuto di Beniamino, di 29 anni, abitante in via Como 140, e certo Broggio Francesco non meglio indicato, è scoppiato stanotte un diverbio in via Moncrivello. Broggio raggiungeva l'occhio sinistro di Castagno con un forte pugno, e costui abbandonava allora la lotta per recarsi all'Ospedale delle Molinette. Il suo occhio pèsto è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Cª Ricci-Adani) ore 21,15: «La signora dalle camelie» di A. Dumas (figlio). (Prezzi popolari). **ROSSINI:** ore 21,15: «Gabrielli». **MAFFEI:** Cª Riv. «Imperiale» ore 17 e 22 «Quando il rame ci si mette». **ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO:** dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. **GAY:** 2 orchestre: Canaro 17 e 21-1. **GALLERIA CICALA,** via Accivescovado, 3: Mostra Pittore Giulio Vercelli.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Rose scarlatte (De Sica, St. Cyr, Melnati, Gioi) e Oriente in armi. **AMBROSIO:** «Il socio invisibile» Maltagliati, Romano, Tofano, Spalla, L.a. **CORSO:** «La vita del Dottor Koch» Emil Jannings, Krauss, V. Baltasko. **AUGUSTUS:** «Verso la vita» J. Gabin. **CHIARELLA:** «I prigionieri del sogno» di Duvivier; Varietà e gran Balletto. **V. EMANUELE:** «Paradiso perduto» F. Gravey, M. Presle, Prezzi popolari. **BALBO:** «E' sbarcato un marinaio» Amedeo Nazzari, D. Duranti, Polidor. **IDEAL:** «Ponte di vetro» con Isa Pola e Gran Varietà con Mary Ditrie. **STATUTO:** «Capitano Mollenard» Harry Baur, Albert Préjean, G. Mandé. **ALPI:** «Dora Nelson» con Assia Noris. **NAZIONALE:** «Taverna rossa» A. Valli. **MAFFEI:** Cavalieri della morte e Riv. **MASSIMO** 2 film: La conquista dell'aria e Nonna Felicita (Galli-Falconi). **ELISEO** 2 film: «L'isola delle vedove» e «Sette uomini e una donna». **SOLDERSO** 2 film: Notte fatale (Harry Baur) e Bionda Carmen (Eggerth) 1,10. **TORINESE:** Sei bambine e il Perseo. **CARLALBERTO:** «Piccola canaglia». **FORTINO:** «Alba tragica» e Varietà. **OLIMPIA:** «Zvetrea» e «Fiamme verdi». **PRINCIPE** Lo vedi come sei? Macario. **SAVOIA:** «Le tre ragazze in gamba crescono» con Deanna Durbin. **REX:** «Il ritorno di Raffles» C. Boro.

Carlo Talamona

ha abbandonato la vita il giorno 5 maggio 1940 - XVIII alle ore 22,15.

Ne danno la dolorosa partecipazione la moglie **Nina Luraschi**, i figli: **Alfredo, Margherita** col marito avv. **Carlo Mario Zanotti** e figli **Enrico** e **Vanni**.

I funerali avranno luogo il 7 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione in corso Venezia 78 per la Prepositurale di S. Babila, indi al Monumentale.

Il giorno 8 alle ore 10 saranno celebrate SS. Messe di suffragio nelle Chiese di S. Babila e di S. Pietro Celestino. (2584

Milano, 6 maggio 1940-XVIII.

Imp. Fusetti, F. Sforza 39 - Tel. 673026

Vita nascosta di amici celebri

Il chirurgo senatore Bastianelli

arrampicatore di montagne e scalatore dei cieli

Uomo di scienza e uomo di trincea assiste con D'Annunzio al sospiro "de profundis,, di Giovanni Randaccio

II.

(Dall'inviato di Stampa Sera)

ROMA, maggio.

Il chirurgo, con un camice, mi indica una sedia davanti allo scrittoio.

Il gesto è ampio e cortese anche se non accompagnato dalle vane e consuete parole.

Il senatore Raffaele Bastianelli gira e rigira tra le dita sottili la mia carta da visita finchè, depostala sul tavolo comincia a disegnarvi, sul tergo, alcuni geroglifici.

— Guardate, sono anche disegnatore.

Con questa frase, non molto incoraggiante si arresta la conversazione. Generalmente non mi arrendo al mutismo anche degli uomini più arcigni ma, disgraziatamente, non ho la disciplinata abitudine di preparare le domande e di scriverle addirittura. Preferisco sentire nascere internamente, da un'emozione fisica e spirituale che tardi a fiorire, nel viso trasmesso dall'interlocutore.

Non so quindi mai come incominciare un discorso al quale rifuggo di dare l'andamento ingenuo e solleticante della intervista condotta a colpi di punti interrogativi.

Il Senatore mi guarda attendendo che io finalmente mi decida ad aprir bocca.

E più mi guarda e più io taccio. Ecco, a tutta prima direi che il suo sorriso è canzonatorio e invece non lo è. Gli occhi limpidi e vividi hanno un calore tutto speciale come quello che emana dalla sua persona: una forza calda, a corrente continua.

L'assistente mi osserva dall'alta maestosità della sua statura atletica con cordiale compatimento. Se parlasse certamente direbbe: «Povero meschino, non ti invidio».

Invece non parla. Il professore non parla. Io non parlo.

— Se dura così, — penso — già pago di essere stato subito ricevuto, saluto e me ne vado.

Ad un tratto prendo un contatto fisico col chirurgo, i miei piedi hanno incontrato i suoi. Mi scuso e mi stupisco che ciò sia avvenuto. Fra me e lui c'è di mezzo il tavolo e io tengo correttamente i piedi sotto la mia seggiola.

Come sul tavolo anatomico

Più tardi, quando si alzerà, mi darò ragione di come questo sia accaduto. Egli è alto, magro, e diritto come un fuso.

— Voi giornalisti — comincia il senatore — fate un mestiere che, in certi casi, è una missione...

— Ecco — lo interrompo — missione...

La parola è grossa ma ho voluto prendere la palla al balzo. Forse egli ha voluto mettermi sulla strada buona e facile.

— Già, una missione. D'altronde voi siete presentato da La Stampa e questa è una buona raccomandazione. Ma che volete da me? Che cosa volete sapere?

— Nulla.

— E allora?

— E allora, niente.

— Sicchè il nostro colloquio potrebbe considerarsi finito.

— Come volete, Senatore.

Ma io sento ormai che non sarà così. Forse, nella mia lunga carriera giornalistica, non mi sono mai trovato davanti a tanta umanità. Avevo ragione nel considerare senza eccessivo timore il risolino un po' ironico ma eccezionalmente piacevole col quale ero stato ricevuto.

Questo è un Uomo, mi dico, e allora tra uomini tutto si accomoda. Non già che io possa misurarmi con lui, ma questi occhi chiari, pungenti, penetranti mi hanno già bell'e visto. Io sono davanti al chirurgo come su un tavolo anatomico, sebbene lasciamo che guardi. Tanti anni di mestiere mi hanno anestetizzato. Non confondiamo l'anestesia con la volgare petulanza di chi si crede e non è. Abbiamo imparato a dire «io sono» con la dovuta umiltà che non è mai troppa.

Intanto il senso di bontà e di forza quasi magnetica che avevo subito percepito nell'uomo davanti al quale mi ero seduto ammutolito è tanto cresciuto da infondermi coraggio e consolazione.

Anche i giganti sono buoni.

— Che cosa direste se non parlassimo di scienza?

— Come volete che parli di scienza io, vecchio alpino passato al giornalismo per un cumulo di imprevisto circostanze?

— Alpino!

— Proveniente dal quarto battaglione Valle d'Aosta.

— Io la conosco bene la Valle d'Aosta. Sono alpinista. Ho fatto il Cervino con Pellissier. E' un'ascensione che non dà respiro. Ho pernottato alla capanna Duca degli Abruzzi. Ricordo che c'era anche la guida Antonio Maquignaz, con due ragazzi che soffrivano il mal di montagna. All'alba abbiamo attaccato la salita. Poi è venuto il «lenzuolo» poi l'«ingambata» con la relativa caduta, se si vuol passare dall'altra parte, sull'«omino di pietra» sorgente dal vertiginoso precipizio e che par messo apposta nello spacco della montagna più ardito del mondo per offrirsi e per farsi vincere dagli uomini.

«Infatti, nel momento più critico, l'«omino di pietra» fa da ponte tra il piccolo e grande Cervino — pare di ricordarmi ma non vorrei dire un'eresia — e per «ingambare» (bruttissima parola, ma la più aderente all'immagine dell'acrobazia) il vuoto ed arrivare finalmente alle scale di corda, occorre lasciarsi cadere su quella specie di candela che vien su dal vuoto, abbracciarla e quindi saltare su un gradino ricavato nella parete che la fronteggia a breve distanza.

«Uno scherzo da nulla; uno di quegli scherzi che mozzano il respiro.

«La guida è già passata e vi attende oltre l'«omino» con la schiena appoggiata alla roccia strapiombante: e il portatore — il terzo, cioè l'ultimo della cordata — vi mormora, caritatevole, incitatrici parole di conforto.

L'illustre chirurgo in equipaggiamento aereo

«Lasciatevi andare che tanto cadrete giusto giusto sull'appiglio; non c'è pericolo di sbandare a destra o a sinistra.

«Ah sì? Non ho mica paura.

«Si vede, signore, che non avete paura, ma è meglio prendere il coraggio a quattro mani. E poi siete legato. Su, decidetevi, vi prego.

«Ad ogni parola del portatore risponde, dall'altra parte, la guida con energiche ma cortesi tiratine di corda che ve le sentite nei fianchi, nel cuore, nel respiro.

«In vetta — dice il chirurgo che ha raccolto i ricordi — ho mangiato con ottimo appetito; vero segno che stavo benissimo. Dopo una breve sosta sono disceso a Zermat e quindi sono risalito a Cervinia all'albergo del buon Peraldo, dove mi attendeva mia moglie e che, come uso, aveva seguito con il cannocchiale la mia ascensione.

La conversazione è ormai avviata. Parliamo di comuni conoscenze. Antonio Maquignaz, morto. Beveva come una spugna. Prima di ogni ascensione aveva il perfido vizio di inzuppare il pane in una «grolla» colma metà di caffè e per l'altra metà di grappa. Iniziando la salita soffiava come un camoscio per farsi il fiato, diceva lui, ma chi lo seguiva respirava tanto alcool da essere stordito. In vetta poi, come tutte le guide che sono tanto gentili compiute e contegnose, andava a sedersi un po' lontano e masticava lentamente il suo pane, tagliandolo col coltello e guardando intorno come fosse per la prima volta al cospetto del divino paesaggio.

— Carrel, lo ricordate?

— E' morto.

— Il padre, senatore, ma il figlio, che pure deve essere sul settanta è tuttora sano vegeto e vigoroso.

— Ho anche fatto la Dufur. Una bella spalla di ghiaccio, dura da gradinare, ma che meraviglia. E poi anche il Liskam che è ancora più ardito.

Guardo le mani del chirurgo. Mani lunghe, sottili ed è commovente pensare che sappiano maneggiare il bisturi come la piccozza.

— Una volta — ormai i ricordi gli vengono folti e limpidi nella memoria — sono caduto in un crepaccio del Breithorn, trascinato da un compagno di cordata, chè da guida facevo io. Il solito tradimento del ponticello di neve fradicia. Io, che invece di subito ritrarmi e piantare, com'è regola la piccozza, ero rimasto, chinato come sul bordo della fenditura nella vana speranza di «ricuperarlo» sono precipitato anch'io. Che magnificenza. Di colpo mi sono trovato nell'anima iridiscente del ghiacciaio. Ho vissuto là dentro qualche mezz'ora come prigioniero di un arcobaleno che il sole, traforando le pareti del crepaccio, vi penetrava tutto colorato come attraverso le vetrate di una cattedrale. Pensate che fossi in Santa Maria del Fiore.

Ora è l'uomo di montagna che parla e mi spiega il calore interno dal quale, appena veduto-lo, mi ero sentito come toccato.

Chi ama la montagna è buono; chi conosce la montagna conosce gli uomini e le passioni e le debolezze e la generosità e l'eroismo degli uomini. Forse, senatore, per certi aspetti è altrettanto rivelatrice quanto il bisturi.

Quando si è lassù si vede il mondo attraverso la lente del cielo. Il piacere della conquista che diventa quasi un delirio, conferisce all'uomo non la superbia ma l'umiltà, una consapevole umiltà religiosa e anche l'appetito che è indice del vivere in armonia con le cose create.

— Ma io, signor giornalista, se volete dirlo, mangio pochissimo.

— E' il segreto di lungo vivere.

— E anche del volo.

Il senatore pilota

Il senatore Bastianelli, e tutti lo sanno, è un appassionato pilota che ogni settimana si fa tre o quattro ore di volo. E non ha mica preso il brevetto a vent'anni. Ha atteso assai più tardi. Possiede un apparecchio che docilmente sale ai cinquemila, la quota che più gli piace. Fra atmosfera e stratosfera. Non troppo alto da perdere di vista il mondo, non troppo basso da non concedere evasioni coraggiose e spirituali. Bastianelli vola solo, senza compagno nè meccanico. Manetta in tasca, come dicono gli aviatori e via per i cieli. Magari a planare, per guardarselo, su Savino, a Capo Circeo dove possiede una casetta, un rifugio da cacciatori e pescatori, composta in tutto di tre camere.

Non tanto da essere disturbato e sufficienti per essere in compagnia di se stesso. E il può mettere in mare il suo motoscafo che guida da sè.

— Ma non dite queste cose inutili. A Nuova York, sapete, un vostro collega che ha voluto intervistarmi subito dopo un intervento chirurgico per il quale appunto ero andato in America, ha descritto sul suo giornale la foggia del mio colletto, giurandomi che il giorno dopo, il «colletto Bastianelli» sarebbe diventato di moda. E non vi dico che cosa hanno scritto di me i giornalisti inglesi quando sono caduto dall'aeroplano, volando col povero e indimenticabile amico Locatelli. Fu una brutta caduta. L'elica si è messa in croce subito dopo il decollo e siamo precipitati da trenta metri. L'apparecchio è andato in frantumi e noi, salvo qualche piccola ferita, siamo rimasti incolumi. Qualche giorno dopo ne possedevo un altro con il quale sono ritornato in Italia.

Uno dei più grandi chirurghi del secolo conosce l'anatomia del motore come quella del corpo umano.

— Ricordatevi, non voglio aggettivi.

Egli sa benissimo che gli aggettivi sono come i punti di sutura. Deturpano quando ve ne sono troppi.

Sorride alzando il labbro superiore sui denti ancora sanissimi e puntandovi contro il naso un po' all'in su, un po' canzonatorio.

Ma quello che di lui attira di più l'attenzione, ripeto, sono le mani. Mani che hanno frugato tanti dolori e che nella loro lunga vita non devono mai essere state in ozio; mani delicate, pronte e battagliere che da giovane, il senatore di oggi, non deve aver fatto molti complimenti, e con nessuno.

Quando D'Annunzio lo ha chiamato a Fiume per operare dei legionari feriti è subito accorso, generosamente. Un generale di allora con il quale è poi diventato amicissimo — l'amicizia nasce prima di tutto dal reciproco rispetto — lo ha fermato e imprigionato.

Bastianelli combattente

Gli ordini di quel deprecato governo imbelle e mutilatore della nostra vittoria, erano pur sempre ordini. Bastianelli rimane in carcere alcune ore, poi, agile e forte com'è, passa, si può dire, attraverso la toppa della serratura e, preso il largo, si imbarca e arriva dal Comandante a ricucire gli Italiani feriti da pallottole italiane. Meglio non pensarci, ma bisogna ricordare anche il doloroso e vergognoso.

L'episodio che mi è stato narrato da altra persona, non sono certo che sia andato proprio così; il senatore me lo ha appena accennato.

Lo troviamo il Senatore però, come uomo di guerra, ricordato con precisione cronistica nelle pagine di Giannantoni dove racconta «La vita di Gabriele d'Annunzio».

«Promossa e iniziata questa partecipazione in grande stile dell'aviazione, il Poeta lasciò per breve tempo il suo campo e tornò fante tra i suoi Lupi di Toscana, impegnati alle foci del Timavo, all'estrema sinistra del VII Corpo d'Armata, di cui faceva parte la quarantacinquesima Divisione. Dal giorno ventisei al ventotto il Poeta tornò ad essere ufficiale di collegamento in questa Divisione, vivendo accanto ai fanti del maggiore Randaccio, del secondo battaglione del settantasettesimo Reggimento. Le azioni cui prese parte furono sanguinosissime...

«Il 28 maggio, il giorno dopo la Pentecoste, il secondo Battaglione con a capo il maggiore Giovanni Randaccio, all'alba iniziò l'azione che doveva portare alla conquista della quota ventotto.

«Verso la mezzanotte — parla il Poeta — uscimmo dalla Cava di pietra per varcare la passerella costruita sul Lokavac. Le Compagnie erano adunate nella Cava e cominciavano a sfilare... Alle quattro del mattino la quota ventotto era occupata».

«Qui — prosegue il Giannantoni — il maggiore Randaccio fu colpito da una raffica di mitraglia. Il Poeta lo raccolse, l'avvolse con la sua bandiera, lo fece trasportare nel posto di medicazione, lo accompagnò alle officine dell'Adria, gli fu vicino alla Sezione di Sanità, se ne allontanò per andare a cercare il professore Bastianelli a Gabrije, tornò con questo presso il compagno morente, soffrì l'angoscia di un'agonia senza fine».

Bastianelli assiste impotente alla lunga agonia mentre la battaglia continua. Il Poeta e il chirurgo sono vicini, chinati sul vincitore mortalmente ferito.

«Dimmi! Dimmi!» chiedeva a ogni tratto il mio grande compagno del Timavo, mentre il suo martirio passava dalla paglia alla barella, dalla barella al carro, dal carro alla branda. «Dimmi! la quota è tenuta dai nostri? E' sempre tenuta?...».

D'Annunzio e Bastianelli udirono il suo sospiro de profundis: «Non posso più».

Il morente vittorioso era bellissimo come se lo scolpisse nel marmo sepolcrale quel medesimo artiere della stirpe che lo aveva formato in carne. Respirava e soffriva tuttavia; ma era già la perfezione della sua propria statua, simile al guerriero supino di Ravenna spoglio del suo arnese e della sua spada lunga, sol coperta di lana bruna e rossa.

I due Uomini adagiarono il cadavere nella bandiera ove le «tracce del suo sangue rimasero indelebili».

Dall'apparecchio alla sala operatoria

Nello spirito del chirurgo, passati gli anni, nasce con l'alto sentimento del dovere professionale, l'idea del volo. L'uno è collegato all'altro. Bastianelli vola per un bisogno quasi fisiologico ma anche perchè è convinto che soltanto questo mezzo alato e veloce può aiutarlo nella sua missione.

Non arriva in tempo a Napoli dove lo invoca, già agonizzante, Enrico Caruso.

Adesso i minuti hanno sostituito le ore nella sua attività instancabile.

Quando l'intervento deve essere immediato il Senatore spicca il volo col suo aeroplano.

Allorchè egli arriva sul campo guidando la sua vettura i meccanici hanno già messo il motore in movimento.

La lunga figura esce dall'automobile, attraversa l'aeroporto, entra nell'aria vorticosa dell'elica. Il chirurgo preciso e attento indossa la tuta, infila il casco, si copre metà del viso con gli occhiali, mette i guanti e quando legge il bollettino meteorologico che gli porgono è già un altro uomo, l'uomo dell'aria, taciturno e severo, consapevole.

Lontano, a cinquecento, a mille, a duemila chilometri, oltre le montagne, anche oltre il mare, in una clinica il paziente si avvia sul lettino a rotelle verso la sala operatoria. Il grande chirurgo è già arrivato, sul volto gli permane quell'espressione chiusa e fredda che il volto dei piloti assume non appena toccano i comandi per decollare. Gli occhiali si sono mutati in una maschera leggera di garza. Bastianelli, tutto bianco, avvolto nel camice, è presso l'ammalato per il quale è disceso dal cielo.

Le lunghe mani inguantate di caucciù che hanno, fino ad un momento prima, sopportato la fatica della «cloche», non tremano; il cuore perfetto del chirurgo, disceso dai cinquemila metri, non ha un battito più del normale, il respiro è calmo, regolare; i riflessi sono mirabilmente pronti e il cervello che ha lasciato di colpo i veli vertiginosi raccolti nelle altitudini preciso e lucido, ordina.

Guardo quest'uomo, seduto quietamente davanti a me, e tutto il suo fisico, a poco a poco, mi rivela più che attraverso ogni intervista il bisogno delle continue evasioni che lo fanno tutto vibrante, dalle mani che disegnano geroglifici sulla mia carta da visita agli occhi che mi fissano; un po' canzonatori, come per nascondere la fiamma che dentro vi arde.

Penso: imperioso bisogno di portare l'attenzione dai miracoli anatomici ai miracoli del cielo; desiderio di spaziare ma senza inquietudine chè il suo mondo interno è già così vasto da permettergli i più lunghi viaggi in quello silenzioso e solenne del pensiero.

Con il mondo fisico egli ha ormai preso tutti i contatti, da quando, studente, scrutava il mistero di questo nostro povero corpo. Ora cerca l'apparente irrealtà del vuoto azzurro dell'aria... Vita verticale — direi — tutta tesa verso l'alto pur mantenendo le calde radici nelle più umane espressioni dell'esistenza.

Le parole dello scienziato

— Volete parlare di me come scienziato. Ecco, leggete. Qui ci sono due memorie: una dei fratelli William e Charles Mayo, l'altra di Harvey Cushing. I primi sono i fondatori della Clinica di Rochester.

Parla il senatore Bastianelli — e le sue parole suonano a difesa della medicina e della chirurgia — ricordando che una sera, vedendo dall'alto le costruzioni cliniche e ospedaliere di Rochester, William Mayo gli disse: «Ecco, tutto questo è avvenuto per opera dei malati, malgrado noi, senza che ci sia stato possibile arrestare la corrente. Ma ai malati e agli studiosi tutto ritorna. Del secondo, Harvey Cushing ricorda che dette origine a New Haven, nella scuola medica di Yale al cosidetto «Registro dei tumori cerebrali» e ai quali si era specialmente dedicato.

Dopo averne parlato come scienziato e letterato, dopo aver ricordato la sua biografia scritta da Sir William Osler «candido e profondo racconto pieno di interessanti documenti della vita di un uomo non comune», il senatore professore Bastianelli, il nostro massimo chirurgo, così umilmente e umanamente finisce:

«L'uomo e l'amico resteranno come memoria indelebile e quasi devota fino all'ultimo giorno nel mio animo addolorato e avvilito nello sconforto di sopravvivere inutile a così grande persona e ai più cari amici».

E' lo scienziato che ridiventa uomo, l'aviatore che discende dai cieli per mescolarsi tra l'umanità, ma il suo grande cuore che si è aperto su tanti dolori.

Ernesto Quadrone

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

NELL'IMPERO

L'incremento demografico dell'Asmara

Asmara, martedì sera.

Asmara marcia decisamente all'avanguardia della battaglia demografica nelle terre dell'Impero. Nel 1936 si sono registrati: nati vivi 116; decessi 64; nel 1937: nati 219, decessi 282; nel 1938: nati 625, decessi 321; nel 1939: nati 1013, decessi 290. Nel primo quadrimestre del 1940: nati 447, decessi 72. I matrimoni celebrati sono stati nel 1936, 35, nel 1937, 101, nel 1938, 175, nel 1939, 261, nel primo quadrimestre del 1940, 76. A condizioni immutate di popolazione nazionale stabile attuale, di quarantamila nazionali e con la media raggiunta invariata, i tre prossimi quadrimestri darebbero oltre millecento nuove vite in quest'anno, portando il coefficiente di natalità al 30,5 per mille, ponendo così l'Asmara in testa ai capoluoghi dell'Impero.

RUSSIA E FINLANDIA

Le fabbriche di cellulosa danneggiate dai finnici

Disappunto e accuse dei giornali di Mosca

Berlino, martedì sera.

Il «D.N.B.» ha da Mosca che riferendosi al Trattato di pace concluso il 12 marzo 1940 fra l'U.R.S.S. e la Finlandia, in base al quale la Finlandia si era impegnata a cedere assolutamente intatti città, villaggi e fortificazioni dei territori che, a norma del Trattato stesso sono passati sotto la sovranità dell'U.R.S.S., la «Pravda» accusa oggi la Finlandia di aver distrutto o danneggiato delle fabbriche in tali regioni.

Il giornale accenna in modo particolare alla fabbrica di cellulosa di Kexholm, che, poco prima di essere consegnata alle autorità militari sovietiche, è stata distrutta dai finlandesi. Dopo l'occupazione di Kexholm, le truppe sovietiche hanno trovato nella fabbrica 500 chilogrammi di esplosivi.

Il foglio moscovita pubblica due fotografie che mostrano come sia stata distrutta la fabbrica in questione.

Il giornale aggiunge che distruzioni analoghe sono state operate nelle fabbriche di cellulosa di Harla e di Loesiela. Così pure le grandi fabbriche di carta e di cellulosa d'Enso non possono funzionare perchè diverse macchine sono state asportate.

Il giornale conclude facendo rilevare che i russi hanno restituito ai finlandesi il distretto di Petsamo in perfetto ordine, procedendo persino alla riparazione dei danni causati dalla guerra.

Il ghiaccio comincia a sciogliersi nel golfo di Botnia

Londra, martedì sera.

La Radio Finlandese annuncia che dopo il più rigido inverno registrato nel corso di settanta anni, il ghiaccio che bloccava Kvarken nel golfo di Botnia ha cominciato a sciogliersi oggi ed il traffico per mare tra la Svezia e la Finlandia verrà probabilmente ripreso fra pochi giorni. La rotta baltica del minerale di ferro dal porto svedese di Lulea e la Germania passa attraverso Thekvarken che è il punto più stretto del golfo di Botnia.

Il secchio d'acqua sulla testa della moglie ubriaca

Stoccolma, martedì sera.

Il Tribunale di Stoccolma ricevette giorni sono, una istanza proveniente da una certa sig.ra Karlsson, la quale richiedeva una sentenza di divorzio immediato perchè il marito le aveva lasciato cadere addosso l'acqua di un grosso secchio. Il signor Karlsson citato poco dopo a comparire, non negò il fatto addebitatogli, ma ne ascrisse la causa alla condotta della moglie. Questa infatti, come confermarono numerosi testimoni, era solita rientrare a casa la sera, in tale stato di ubbriachezza, che egli dopo aver sperimentato invano tutti i possibili mezzi persuasivi, era dovuto ricorrere, per farla tornare in sè, alla radicale misura di versarle dell'acqua ghiacciata sulla testa.

Dopo una rapida deliberazione, il Tribunale trovò giustificati i motivi dell'atto compiuto dal marito e condannò invece la moglie ad una forte ammenda ed alla privazione del diritto di comprare bevande alcooliche, per una durata di 5 anni. Naturalmente la domanda di divorzio fu respinta e il Presidente del Tribunale in una severa ramanzina indirizzata alla signora le disse che essa doveva essere riconoscente al marito per non avere egli ricorso a mezzi ancora più energici per guarirla.

Una rivoltella puntata contro la polizia

Questa gigantesca rivoltella in legno, che serve di insegna ad un negoziante d'armi di New York, è puntata contro l'edificio del Comando della Polizia della metropoli.

Drammatica vicenda in America

Un campione di pistola improvvisamente impazzito

Riunione scolastica funestata dal gesto di follia di un direttore

New York, martedì matt.

Una terribile tragedia si è svolta ieri a South-Pasadena, nel corso di una riunione del Consiglio d'amministrazione scolastico della città.

Il direttore della scuola superiore di San Marino, tale Verlin Spencer, campione di tiro alla pistola, colpito da un accesso di follia, ha estratto una rivoltella ed ha sparato numerosi colpi contro i presenti. In pochi istanti egli ha ucciso il Soprintendente della Scuola della città, George Bush, il direttore di un'altra scuola, tale John Alman, e il direttore amministrativo del Servizi dell'Istruzione, Wkill Speer. Inoltre, la segretaria del Bush, Dorothea Talbot, è rimasta seriamente ferita.

Prima che i superstiti potessero riaversi dallo sbalordimento, lo Spencer si è allontanato e, salito a bordo della propria automobile, ha raggiunto l'istituto di cui era direttore. Là, imbattutosi con un insegnante, tale Verner Victor Vanderlip, l'ha abbattuto a colpi di rivoltella. Poco dopo feriva ancora con un colpo di rivoltella la professoressa Ruth Burnett Sturgeon.

La polizia, accorsa alle chiamate d'allarme, ha ritrovato lo Spencer gravemente ferito nel proprio ufficio.

Una prima inchiesta è valsa a stabilire che lo Spencer era stato colpito un anno fa da gravi crisi nervose, tanto che le autorità scolastiche gli avevano concesso un mese di riposo. Egli aveva poi ripreso le sue funzioni normalmente.

Il solo fatto anormale, e tuttavia non tale da far prevedere la tragedia, è stato denunciato oggi alla polizia. Lo Spencer aveva fatto avvertire ieri gli allievi che il servizio di refettorio era stato sospeso. Gli agenti, sfondata la porta del locale, hanno trovato in esso diversi fucili e abbondanti munizioni, come se qualcuno si fosse preparato per un lungo assedio.

Gli stranieri evacuati da Budapest

Budapest, martedì sera.

Il sindaco di Budapest ha pubblicato un'ordinanza in base alla quale potranno risiedere a Budapest solamente gli stranieri che potranno giustificare con solidi argomenti la loro presenza nella capitale ungherese. Tutti gli altri dovranno lasciare immediatamente la città.

La corresponsione di salari inferiori ai patti

Interessante vertenza sindacale risolta ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Una interessante vertenza in materia sindacale si è avuta a carico del commerciante in frutta Giuseppe Besio, di 45 anni, da Savona, e del negoziante Luigi Terzano, di 46 anni, da Nizza Monferrato, opponenti al decreto penale col quale erano stati condannati rispettivamente a L. 3000 e L. 4000 di multa. Costoro, in comunione tra loro, durante la stagione delle ciliegie del 1938 avevano corrisposto al personale dipendente salari inferiori a quelli stabiliti dal contratto collettivo. L'infrazione era stata rilevata dall'ispettore corporativo ing. Nicoletti Bailati, che redigeva appositο verbale.

Nel corso del processo in sede penale si è avuta anche una costituzione di parte civile in persona dell'operaia Vella Alberigo, già alle dipendenze della ditta Besio. La discussione è stata animatissima per le brillanti tesi di diritto sostenute dai difensori Ceiloria e Della Valle, i quali hanno rilevato come la lavorazione delle ciliegie si fosse iniziata nel giugno 1938, protraendosi fino al successivo ottobre, per cui, essendo stato il contratto collettivo pubblicato nella data intermedia del 18 agosto, nonostante la clausola stabilente l'efficacia retroattiva a partire dal primo luglio 1938, non costituiva reato la mancata corresponsione degli aumenti di paga anteriormente alla pubblicazione del contratto.

Il magistrato ha accolto queste considerazioni, soggiungendo che neppure le successive corresponsioni di salari in misura inferiore costituiscono reato, rilevandosi il contratto collettivo in questione inefficace perchè stipulato da organi privi nel caso concreto della capacità contrattuale. Pertanto il Besio ed il Terzano venivano assolti per non aver commesso il fatto. Appellava per Cassazione il Procuratore del Re di Alessandria, il quale successivamente rinunciava con espressa dichiarazione al gravame, sostenendo la piena fondatezza della sentenza pronunciata dal magistrato competente.

Due morti e due feriti in una serie di disgrazie

Como, martedì sera.

La frattura del cranio ha riportato, in seguito a una caduta dalla bicicletta, il calzolaio Carlo Valli, da Rovagnate. Il disgraziato è deceduto poco dopo.

Un'altra grave disgrazia è costata la vita alla domestica diciottenne Maria Ganzetti, da Gravedona. Salita sopra il davanzale di una finestra per pulire i vetri, la giovane precipitava nella via sottostante, riportando ferite tali in seguito alle quali decedeva.

In gravi condizioni versa poi l'operaio trentunenne Agostino Cantoni, da Fonte, il quale è precipitato da un'alta impalcatura sulla quale lavorava. E' stato infine trasportato all'ospedale [illegible] Natale Foretti, di anni 35, da Cirimido, il quale, in seguito allo scoppio del proprio fucile, aveva avuto una mano fracellata.

Una mano nella sgranatrice

SAN DANIELE DEL FRIULI. — Mentre stava sgranando a macchina delle pannocchie di granoturco, il contadino Pietro Bottazzoni di Domenico, di [illegible] anni, abitante in via del Lago, si lasciava prendere la mano sinistra nei denti della sgranatrice, riportando ferite [illegible] la frattura della seconda falange dell'anulare. Guarirà in [illegible] giorni.

Caduta mortale

VIGENZA. — Salendo la scala a pioli che conduce al pollaio della sua abitazione, la contadina [illegible] Compagnolo, di [illegible] anni, è caduta [illegible] il cranio e morendo un'ora dopo.

Antiche miniere d'oro nell'Appennino ligure?

Le parole di un vecchio documento

Genova, martedì sera.

Che nell'Alta Italia vi fossero un tempo diverse miniere da cui si ricavano buone quantità d'oro, è indiscutibile e ne parlano le storie e i documenti di molti secoli or sono. Che ve ne fosse qualcuna anche sul nostro Appennino Ligure la tradizione lo afferma ed è noto come nel fiume Lemme, scendente da Voltaggio alla vallata per andare a finire nella Scrivia, ancora cinquant'anni or sono si trovavano delle pepite d'oro, portate giù dalla catena appenninica.

In questi giorni è stato ritrovato negli archivi del Comune di Rossiglione un documento che ha più di cent'anni di vita e del quale risulterebbe che nel territorio del Comune esistevano tracce di giacimenti auriferi.

Si tratta di un atto consolare con la data del 14 settembre 1825 nel quale si dice testualmente: «Avendo il signor Don Sebastiano Sella, arciprete di Morbello, sporto notizia all'illustrissimo signor Intendente Generale di avere scoperto indici manifesti di miniere d'oro nativo ed anche mineralizzato, ossia con misto, col ferro e col solfori, in questo territorio nella collina denominata Ramotorto, verso il confluente dei torrenti Gargassa e Gargassino, ed avendoli maturalmente considerati e quindi riputata miniera meritevole di essere coltivata, si fa proposta ecc.»

Anche nei pressi del Monte Colma nello stesso comune si hanno notizie che vi si trovavano traccie di pepite d'oro per buona estensione di terreno. In seguito al rilievo di Don Sella erano state ordinate delle ricerche nella zona: però dagli atti del Comune non risulta quali esiti abbiano avuto gli assaggi del terreno non essendosi trovate altre documentazioni poichè a causa dei tempi devono esser cessate presto le ricerche o disperse le carte relative.

Due mostri marini catturati nel mar ligure

Genova, martedì sera.

Mandano notizie da Monterosso al mare, verso la Spezia, d'una interessante cattura d'un grosso mostro marino, avvenuta nello specchio d'acqua antistante. Il pescatore Filippo Arpè recandosi a salpare le «bogare» ebbe la sorpresa di trovare impigliato in esse un grosso pesce. Egli e i suoi compagni poterono con grandi sforzi vincere la resistenza del grosso cetaceo e lo trassero a riva, dove poterono constatare trattarsi di un magnifico esemplare di pesce elefante chiamato dai nostri pescatori «pesce vacca» della lunghezza di circa quattro metri e del peso di quattro quintali. Il pesce è stato spedito al mercato di Firenze.

Anche nei pressi di Porto Vado, nel savonese, si è avuta ieri una pesca straordinaria: i fratelli Piccardo stavano salpando i tramagli al largo, quando ritrovavano impigliato nella rete un grosso squalo che con molta fatica potè essere ucciso e quindi portato a riva. Risultò trattarsi di un «selago gigante» che pesa circa trecentocinquanta chilogrammi ed è lungo quattro metri, il che vuol dire che è un pesce ancor molto giovane, perchè tali Selaghi raggiungono anche la lunghezza di diciotto metri quando hanno passati alcuni anni. Il Selago viene portato al mercato di Savona.

Tre feriti a Cuneo per uno scontro stradale

Cuneo, martedì sera.

Un'auto pilotata dal proprietario, Amedeo Mocellini, d'anni 62, noto commerciante di Cuneo, recante a bordo la moglie, Maria Garassino ed una dipendente, Domenica Pellegrino in Corino, mentre stava svoltando da via Dronero in corso Stura, per dirigersi verso il Ponte-viadotto, si è trovata di fronte un grosso autocarro dell'impresa trasporti fratelli Rovere, di Cuneo, pilotato dall'autista Andrea Ghinamo, che stava sopraggiungendo dal ponte-viadotto, tenendo la propria destra ed a velocità regolare. Il Ghinamo, per quanto gli fosse stato possibile per la prossimità d'un carro e di alcune bovine, ha cercato di schivare, sterzando bruscamente alla propria sinistra. Malauguratamente, l'auto, che aveva presa la svolta a sinistra troppo stretta, ha allargato la curva ed accelerata la marcia di colpo facendo un balzo avanti ed andando a sbattere con grande violenza contro la parte anteriore dell'autocarro, ormai già quasi fermo. L'auto ha avuta tutta la sua parte anteriore sfasciata e le tre persone che vi erano a bordo sono rimaste tutte ferite. Trasportate all'Ospedale Civile, la Pellegrino è stata giudicata in gravi condizioni; meno gravi quelle dei due coniugi Mocellini. Per tutti e tre i sanitari non hanno potuto ancora pronunciare alcuna prognosi, in attesa d'un loro esame radiologico.

Rubano un'auto e la lasciano poco dopo

Novara, martedì sera.

Due audacissimi ladri, recatisi sulla piazza del mercato, al largo De Pagave, aprendo con falsa chiave lo sportello di una automobile di proprietà dell'agricoltore [illegible], vi si sono installati e, azionato il motore, spingendo la macchina a tutta velocità verso il corso Torino. Ma fatti alcuni chilometri di strada dovendo il ladro che si trovava al volante schivare un autocarro che lo precedeva, mentre cercava di sorpassare andava ad investire un carro [illegible], in modo che la macchina rubata restò prigioniera riducendo anche in trappola i due ladri. Questi però furono solleciti nel discendere dall'auto e ad abbandonarla, rendendosi irreperibili con la fuga attraverso ai campi. L'automobile rimase non gravemente danneggiata.

Ammutolita dopo un pugno ricevuto in testa

Como, martedì sera.

In circostanze non ancora bene precisate, la scolaretta decenne Giulia Valsecchi si è presa un pugno in testa da una sua coetanea. Le conseguenze sono state assai gravi: infatti, dopo il colpo, la poveretta non è stata più in grado di articolare parola. Trasportata all'ospedale, vi è ora trattenuta in osservazione.

SPORT

Campanile...

Il sole di primavera e il prestigio della vittoria devono avere una benefica influenza sulla severità dei critici calcistici. Ce ne siamo accorti dopo Italia-Germania, quando abbiamo letto tante cose belle sulla squadra azzurra che mai avremmo immaginato. I mali che ancora affliggono la Nazionale sono stati appena sfiorati, e con mano benevola, ma tutto il bene che di essa si è potuto dire lo si è detto senza economia. Quale differenza dai tempi di Italia-Svizzera, dall'epoca del tiro al Commissario e della condanna senz'appello dei poveri Corbelli e Arcari... Eppure, nonostante i grandi progressi compiuti, le cose non sono mica andate alla perfezione, domenica a San Siro, e, a volerci servire dello stesso metro usato per la partita di Torino, non pochi giudizi sarebbero dovuto essere parecchio severi. Invece, no. La primavera e la vittoria hanno commosso i cuori e a fare i cattivoni ci siamo trovati quasi soltanto noi sottoscritti che, pure, finora eravamo sempre stati i più benevoli con gli Azzurri. Situazione capovolta. Tanto capovolta che si è potuto leggere non doversi giudicare definitivamente Olmi e Campatelli al primo esperimento (che era poi il secondo) e che persino (udite, udite!) la testa bianca di Vittorio Pozzo (ma non era troppo vecchio e bisognava cacciarlo via da C. T.? [...]) aveva vinto!... Potenza della primavera e della vittoria...

Primavera? Vittoria? Ci viene, però, il sospetto che questi due elementi non bastino a spiegare tutto il fenomeno. E se ce ne fosse un terzo: Ambrosiana?

Perdonateci, ma il diavolo maligno che è in tutti noi ci ha suggerito questo sospettoso ragionamento: «Siccome, checchè si dica e faccia per coprirla (e non basta prendersela con Foni, Rava e Depetrini), la falla della Nazionale è stata costituita da Olmi; siccome Olmi è il centromediano dell'Ambrosiana; siccome, se Olmi si avvilisse e perdesse quota, l'Ambrosiana potrebbe correre il grave danno da... perdere il Campionato, chi vuol bene all'Ambrosiana deve tenere su Olmi. Ma per tenere su Olmi (il prendersela con Depetrini è per lo meno... originale), bisogna tenere su tutti, perchè tutti in campo sono stati più su di lui. E allora viva a tutti! Anche a Pozzo!».

E' sbagliato questo ragionamento? Sia. Ma, se fosse giusto, quale rammarico in Pozzo, Arcari e Corbelli, messi al muro dopo la partita di Torino, di non essere per qualche verso nell'Ambrosiana!

Il campanile è sempre potente in materia calcistica e siamo ben lieti che questa volta serva a salvare un atleta della classe di Olmi, ma, via!, a stare proprio sempre nella zona della sua ombra si rischia anche di vedere tutto con gli occhiali affumicati...

Arnaldi

Domani si rigioca Novara-Genova

La partita Novara-Genova, vinta dal Genova per 1 a 0 e poi annullata dal D. F. per la nota «papera» di Scarpi che lasciò battere la palla d'inizio dai «rosso-blù» già nel primo tempo che nella ripresa, verrà rigiocata, per disposizione del D. D. S., domani, 8 maggio, sul campo novarese. Data la giornata lavorativa, la partita avrà inizio alle ore 16,30.

Giovedì al Motovelodromo

Il programma della riunione imperniata sull'incontro Merlo-Oldoini

Posdomani, giovedì, alle ore 18, si svolgerà al Motovelodromo torinese una riunione di pugilato, imperniata sul confronto Merlo-Oldoini.

Eccone il programma professionistico:

Pesi medio-leggeri: Garbarino (Torino) - Bon (Venezia), 6 assalti di 3'; Savi (Torino) - Di Iorio (Roma), 8 assalti di 3'.

Pesi medio-massimi: Merlo (Torino) - Oldoini (La Spezia), 10 assalti di 3'.

Anche le atlete triestine alla Coppa «Principessa di Piemonte»

A chiusura avvenuta delle iscrizioni alla XI Coppa Principessa di Piemonte di atletica femminile, [illegible]

NOTIZIARIO

[illegible]

Un lutto della Camera Alta

La improvvisa morte del senatore Vassallo

La salma visitata dal Duce

Roma, martedì sera.

Il Senatore Ernesto Vassallo, che ieri aveva pronunciato un importante discorso al Senato durante la discussione del Bilancio sull'Agricoltura e Foreste, è morto ieri sera, nei locali stessi di Palazzo Madama.

Il senatore Vassallo, subito dopo il discorso era uscito dall'aula per riposarsi nella sala del Senato, ma improvvisamente, colpito da un attacco cardiaco, stramazzava al suolo nel corridoio. Immediatamente rialzato dagli uscieri veniva trasportato al Pronto Soccorso dove il dott. Raimoldi gli praticava alcune energiche iniezioni. Il medico vide subito però che le condizioni del senatore Vassallo erano gravissime e che poche speranze esistevano per poterlo salvare.

L'Ufficio di Questura provvedeva quindi ad avvertire con le dovute cautele la signora Vassallo, che pochi istanti dopo giungeva al capezzale del marito. La povera signora ha narrato che il senatore era sofferente fino dalla notte, ma che, malgrado ciò, aveva voluto recarsi egualmente in Senato per fare il suo dovere.

Alle 13,30, al termine della riunione, il Presidente del Senato si recava al Pronto Soccorso per visitare l'illustre infermo il quale, alle parole di conforto del conte Suardo, rispondeva con calma rassegnazione, mostrando piena coscienza della prossima fine. Nel corso della giornata il senatore Ernesto Vassallo, assistito dalla Consorte e dal medico del Senato, ha chiesto di ricevere i conforti religiosi che gli sono stati somministrati da un sacerdote della vicina chiesa di S. Luigi dei Francesi.

Ernesto Vassallo è spirato serenamente alle 22,30 fra le braccia della consorte. La salma è stata vegliata stanotte nella cameretta del Pronto Soccorso dove stamani è stata visitata dai membri del Governo e da tutti i Senatori presenti in Roma.

Alle 10,45 di stamani il Duce, accompagnato dal Presidente conte Suardo e dal Segretario del Partito, si è recato a rendere omaggio alla salma.

Ernesto Vassallo, nato a San Cataldo (Caltanissetta) il 19 aprile 1875, era stato Sottosegretario per gli Affari Esteri nel Governo formato dal Duce, subito dopo la Marcia su Roma. Era stato nominato senatore il primo marzo 1934 ed aveva prestato giuramento il 4 maggio successivo.

Il «Conte di Savoia» nel porto di Genova

Il movimentato viaggio di una petroliera norvegese

Genova, martedì sera.

E' giunto stamane nel nostro porto, proveniente dal Nord America con numerosi passeggeri e merci varie, il transatlantico «Conte di Savoia».

E' giunta nel nostro porto, la nave-cisterna norvegese «Albert Ellsworth» con un carico di 12 mila tonnellate di petrolio. Il piroscafo ha compiuto un viaggio movimentato. Il carico di carburante, appartenente alla S. I. Permolio, era stato imbarcato nel mese di marzo al Venezuela, ma quando il piroscafo giunse nei pressi di Gibilterra avveniva la occupazione tedesca della Norvegia. Le autorità inglesi fermavano la nave per due settimane e dopo la rilasciavano il permesso di continuare il viaggio.

Ma nei pressi della costa francese la «Ellsworth» veniva avvicinata da un caccia francese che le ordinava di proseguire per Marsiglia, ove venne trattenuta fino all'altro ieri. La nave, che si trova ora attraccata al pon. e Somalia, sbarcato il petrolio, dovrebbe ripartire sabato 22; ma non si sa per quale destinazione. L'agente marittimo raccomandatario sa solo che la nave dovrebbe dirigersi a Gibilterra.

Auto investita presso Genova da un'altra macchina

Tre feriti - L'automobile causa della sciagura frutto di un furto?

Genova, martedì sera.

La notte scorsa verso le due la autovettura [illegible]

40 anni di reclusione chiesti per una banda di ladri di automobili

Genova, martedì sera.

[illegible]

Centomila lire in discussione

Un Buono del Tesoro dato in caparra e il premio contestato

Novara, martedì sera.

Una singolare ed interessante vertenza si svolgerà davanti alla autorità giudiziaria per una cartella dei Buoni del Tesoro novennali, che ha vinto un premio nella recente strazione.

Il negoziante Natale Proverbio fu Anselmo, aveva consegnato al cognato suo, Giovanni Diverio, un Buono del Tesoro come caparra per un contratto di compera di fieno e di paglia. Nell'avvenuto sorteggio dei premi, detta cartella ha vinto la somma di 100 mila lire.

Ora il Diverio, possessore del titolo vincente, si rifiuta di consegnarlo al Proverbio, osservando che questi non ha ottemperato all'impegno che si era assunto per la consegna della merce. Quindi seguiranno il sequestro della cartella e l'azione legale per il ricupero, venendo il Diverio denunciato per il reato di appropriazione indebita.

LA FESTA DI SAN SECONDO

La consegna del Palio nel Duomo di Asti

Asti, martedì sera.

Questa mattina nella chiesa di San Secondo, protettore della nostra città, ha avuto luogo, in occasione delle feste patronali, la tradizionale manifestazione della consegna del palio. La cerimonia si è svolta alla presenza del Podestà e delle autorità civili e militari. Dopo la consegna del magnifico palio, il Podestà e il parroco si sono scambiati il tradizionale abbraccio che ricorda la composizione di un lungo dissidio che durante il Medio-evo ebbe a dividere le autorità civili da quelle religiose. Al termine della cerimonia il palio è stato esposto al balcone del municipio.

Scontro stradale

ALESSANDRIA. — E' andato a cozzare contro la stanga di un carretto che procedeva in senso opposto sul piazzale del cimitero, il ciclista Giovanni Gamaleri, di 31 anni, riportando la frattura di tre costole e una grave lesione al parietale.

Esercenti contravvenuti

ALESSANDRIA. — Per rialzo abusivo dei prezzi sono stati condannati le esercenti Gandini Primina, Zerbino Emma e Gambera Celestina, a 40 lire di ammenda ciascuna.

Dipendente infedele

ALESSANDRIA. — E' stato arrestato l'autista Giovanni Bisio, di 35 anni, quale sospetto autore di furto continuato in danno della ditta presso cui prestava l'opera sua.

Un piede amputato

BIELLA. — Transitando in motocicletta per la via Vittorio della nostra città, tale Luigi Zaldera, da Ponderano, è andato a cozzare contro una auto. Nell'urto ha riportato lo stritolamento del piede destro, che poi, all'ospedale, gli è stato amputato.

+ 27°

VALENZA. — Dopo il maltempo della scorsa settimana è tornato il sole con un'ondata eccezionale di caldo, tanto che nel pomeriggio di ieri, all'ombra, si registravano oltre 27 centigradi.

Gravi ustioni

VALENZA. — In un mastello pieno di acqua bollente pronto per il bucato, cadeva dentro accidentalmente la bambina Orsola Guidarzi, di 5 anni, da Pecetto (Valenza), scottandosi gravemente in più parti del corpo: prognosi riservata.

Morto per tetano

VERCELLI. — E' deceduto al nostro Ospedale Maggiore il venticinquenne Pierino Fornara, che vi era stato ricoverato con prognosi riservata, per tetano sviluppatosi in seguito ad una escoriazione al piede destro, subita il 13 aprile.

Un occhio ferito

VERCELLI. — Pulendo la bicicletta il quattordicenne Flore Marangone [illegible]

Ustionato sul lavoro

BERGAMO. — [illegible]

Errore fatale

BERGAMO. — [illegible]

Cade da 15 metri

BERGAMO. — [illegible]

Un velocipedatore

VARAZZE. — [illegible]

Volo senza conseguenze

VARAZZE. — [illegible]

Travolto da un ciclista

SERENO. — [illegible]

Audace furto

CARATE BRIANZA. — [illegible]

PALCOSCENICI - MICROFONI

Questa è la più recente foto di Clara Tabody: è stata presa ieri mentre l'attrice prendeva parte a una scena del film «Un gentiluomo in vacanza» che si sta girando a Torino.

Clara Tabody

racconta a "Stampa Sera",...

"Quando venni la prima volta in Italia, non conoscevo affatto l'italiano,, - Un incidente a Torino per colpa di una parola - Ma tutto fu chiarito dinanzi al Commissario...

Clara Tabody è la prima attrice straniera che scrive per i lettori di «Stampa Sera». Clara Tabody, ungherese, è nata a Budapest, vent'anni fa, da Alessandro Tabody, noto pittore, e da Livia Szabadkay. A quindici anni la Tabody, abbandonò gli studi ginnasiali, per esordire cantante e ballerina, al Teatro di Stato dell'operetta di Budapest, in «Madama Dubarry». Piccola, vivace, graziosa, fresca nella voce, e agilissima nella danza, la giovinetta ottenne così il suo primo successo. Da Budapest a Vienna, da Vienna a Berlino, in pochi mesi la minuscola subretta si affermò all'attenzione dei pubblici dei maggiori teatri operettistici delle tre grandi città, e subito dopo, nel 1935, venne in Italia, per esibirvisi, con lusinghiera accoglienza, nell'ultima edizione dell'operetta-rivista «Al Cavallino Bianco». Ritornò in seguito a Budapest e a Berlino, per il teatro e per il cinema, incominciando per quest'ultimo a dedicare gran parte della sua attività artistica. Molti sono infatti i film tedeschi da lei interpretati e gli altri che dovrà interpretare. Anche in Italia è stata, al fianco di Armando Falconi, in «E' tornato Carnevale». Attualmente la Tabody è a Torino, dove, negli stabilimenti della F.E.R.T., prende parte alla lavorazione del film «Un gentiluomo in vacanza».

ant. barr.

Un autista che non conosceva il magiaro

Prima dell'inverno del 1935 io non ero mai stata in Italia e a Torino posi piede per la prima volta il 30 novembre dello stesso anno, allorchè vi giunsi con la Compagnia che doveva rappresentare all'Alfieri l'operetta-rivista Al Cavallino Bianco, terza edizione italiana. Vi arrivai nel pomeriggio e alla sera stessa si andò in scena. Non ebbi quindi il tempo, in quelle poche ore, che separarono la mia discesa a Porta Nuova dall'inizio dello spettacolo, di orientarmi sul percorso che poi compii dall'albergo al teatro, perchè dalla stazione all'albergo avevo fatto solo pochi passi a piedi.

Ricordo che, da quest'ultimo, mi feci trasportare in tassì all'Alfieri e, per ottenere ciò fu sufficiente ch'io dicessi, prima al portinaio: «Tassì!», e poi, all'autista «Alfieri!».

Laconicità assoluta, come vedete, ma laconicità obbligata, poichè io a quell'epoca, della lingua italiana non conoscevo che pochissime parole: quelle puramente necessarie per farmi capire alla meno peggio, ma anche se non erano in numero adeguato alla bisogna, e tante volte, se non mi imbattevo per caso, in una persona che sapesse il tedesco o il magiaro, ero costretta a esprimermi a gesti e a segni. Non sempre riuscivo con questo sistema, a farmi intendere: sudavo, sbuffavo, battevo i piedi a terra, e allora capitava che mi prendessero per matta, mi facevano un bel sorriso, un bell'inchino e mi voltavano le spalle. A me pareva anche che dicessero: «Ma se non sei in grado di farti capire, potevi restartene a casa tua!...».

Forse, questo non lo diceva nessuno, perchè gli italiani sono sempre gentili, specialmente con gli stranieri, ma la mia impressione, che volete, era quella...

Vogliate perdonarmi...

Poi, poco alla volta, col passare dei mesi e degli anni, ho imparato l'italiano e ora sono lieta di parlarlo abbastanza bene. So anche scriverlo, ma questo un po' meno; e se oggi sono riuscita a tirar giù questo richiesto articolo per i lettori di Stampa Sera, devo confessarvi che l'ho fatto col prezioso aiuto di un mio collega italiano, che vuol mantenere l'incognito e che soprattutto si è divertito un mondo a mettere a posto, nel mio scritto, i tempi dei verbi e la c al posto della k.

Per fare tutto questo ho approfittato dell'invito rivoltomi da Stampa Sera, della benevolenza del mio collega italiano e del poco tempo che mi lascia disponibile il lavoro che sto compiendo negli stabilimenti della «F.E.R.T.», dove, come già sapete, interpreto con Enrico Viarisio e altri bravi attori italiani, il nuovo film Un gentiluomo in vacanza, sotto la regia di Alessandro Salatinay.

Ogni tanto anche noi attrici sentiamo il bisogno di evadere un po' dal nostro solito ambiente, al quale dedichiamo tutta la nostra vita, per svagarci, per mutarci e un po' per tentare di sapere se, oltre a recitare, cantare e danzare, sappiamo fare qualche altra cosa. Quindi mi è gradito trasformarmi, una volta tanto, in scrittrice, sia pure di secondaria importanza, per narrare qualche cosa sul mio conto...

E vogliate perdonarmi se, essendo io soprattutto una ballerina, questo scritto è fatto con... i piedi!

Vi ho accennato poco fa al mio primo arrivo a Torino, il 30 novembre del 1935, quando non capivo una parola d'italiano. Quello che ogni sera pronunciavo sul palcoscenico lo avevo macchinalmente imparato e gli davo espressione, intonazione e significato solo tenendo presente il testo originale tedesco di ciò che formava la mia parte. Trovereste ch'era molto buffa la cosa. Anch'io ero dello stesso parere, ma dovrete ammettere che altrimenti non si poteva risolvere la faccenda, se, per farsi capire dagli spettatori era necessario e logico che si parlasse italiano.

Una di quelle sere io, avendo voglia di fare un po' di moto, preferii di compiere a piedi il percorso dall'albergo all'Alfieri. Uscii in compagnia dell'amico Arno, comico della Compagnia, ungherese anche lui e assolutamente a digiuno, come me, di lingua italiana. C'incamminammo per il corso Vittorio Emanuele, discorrendo, naturalmente, in magiaro.

Arno — probabilmente lo ricorderete — è lungo, magro e allampanato: tutti, per la strada lo notavano. Inoltre ha l'abitudine di parlare, ovunque si trovi, a voce alta. Quella sera, camminando al mio fianco, discorreva, mantenendo, secondo il suo solito, alto il tono di quella sua voce aspra e tagliente: quindi era doppiamente individuato dai passanti. Questi si voltavano, lo osservavano, e non mi fu difficile, talvolta, rilevare che alcuni si fermavano persino e se lo indicavano come una bestia rara.

Tuttociò ad Arno dava fastidio, ma io gli dicevo:

— Parla sottovoce; così se anche ti vedono, non sentendo quella tua brutta voce, ti notano meno e non voltano ad... ammirarti!

La gente si fermava...

Arno cercò di mitigare la sua sonorità vocale; tuttavia la gente si fermava ancora a guardarci e a sorridere... Finalmente comprendemmo che non era solo Arno la pietra dello scandalo: eravamo tutti e due insieme! Una coppia così male assortita (per istrada, s'intende), i torinesi probabilmente non l'avevano mai vista, perchè, infatti, accanto a quello spilungone di Arno, ad essere pur notata ero io, piccolina e giovanissima.

Ma anche questo ci sorprendeva.

— Non hanno mai visto una donna bassa e un uomo alto? — osservava Arno.

Si vede — rispondevo io — che qui non sono abituali coppie del genere!...

Allora, per evitare di continuare ad offrire un simile gratuito... spettacolo, ci decidemmo a rifugiarci in un caffè, e di là avremmo fatto chiamare un tassì per farci condurre a teatro.

Entrammo nel caffè, ci sedemmo e per giustificare la nostra presenza, quando ci si avvicinò il cameriere, tentammo di ordinare qualche cosa prima di far ordinare un tassì...

Riuscimmo stentatamente a far capire ciò che desideravamo; fummo serviti, consumammo le bibite (poichè si trattava di due aranciate) e ordinammo il tassì. Fin qui tutto bene, il bello venne dopo, quando Arno, volendo acquistare delle sigarette, domandò al cameriere dove fosse il più vicino tabaccaio. Quegli gentilmente ci accompagnò sull'uscio del locale per indicarci a gesti, e a parole che non comprendevamo, il negozio di tabacchi. Io non compresi nulla, ma Arno dovette comprendere se mi disse che si recava dal sigaraio e di attenderlo lì presso il caffè, che egli sarebbe tornato presto. Intanto giunse il tassì; feci cenno all'autista d'aspettare un po'. Passarono diversi minuti. Arno non ricompariva. Ma dov'era andato a finire? Passò circa un quarto d'ora: io ero impensierita non poco. Mi rivolsi al solito cameriere per chiedergli dove aveva spedito il mio collega. Naturalmente il cameriere non capiva un'acca, dai miei gesti, ma evidentemente intuì il motivo del mio concitato animo se potè spiegarmi che Arno non era andato molto distante, che avrebbe già dovuto essere di ritorno... Il brav'uomo s'incamminò dalla parte ov'era andato Arno e, dopo qualche minuto, ricomparve insieme a questi; alla svolta dei portici. Arno era fuori della grazia di Dio perchè tutto quel tempo l'aveva impiegato per chiedere al tabaccaio le sigarette che voleva...

Ringraziammo, come potemmo, il cortese cameriere, e ci dirigemmo al tassì.

— Alfieri! — esclamò Arno.

— Alfieri, avete detto: teatro Alfieri?

— Teatro Alfieri, sì.

— Ma se l'Alfieri è qui alla curva della strada!... — e così dicendo l'autista, che nell'attesa aveva sbuffato parecchio, si rivolse, accolto verso di me.

Il furore di Arno

Io allibii... Arno diventò rosso come un peperone. Incominciò a urlare, a strepitare. L'autista impallidì, indietreggiò, convinto di trovarsi alla presenza di due matti... Uscì gente dal caffè; si fece folla intorno a noi; io tentavo di calmare Arno e lo tiravo per la giacca. Macchè; era fuori di sè! La gente non comprendeva nulla, e tutti si guardavano in faccia come per chiedersi spiegazione del misterioso accaduto... L'autista s'era rincantucciato nella sua vettura...

Finalmente sopraggiunse una guardia municipale, fece sfollare, parlò con l'autista, ci fece montare in vettura, ci condusse tutti e tre a un vicino Commissariato di Pubblica Sicurezza.

Arno, alla presenza del funzionario, continuava a urlare, in ungherese naturalmente:

— Ha dato della curva da strada alla signorina, alla mia collega, capite?

Il funzionario non capiva nulla...

Fu chiamato e venne un interprete.

Fu subito chiarito l'equivoco perchè... curva in lingua magiara è una brutta parola che significa donnaccia, e in italiano è ciò che voleva intendere il buon autista, il quale, tra l'altro, essendo stato così gentile nel non volerci far spendere denaro per pochi passi, corse anche il pericolo di essere bastonato da Arno, che ignorava le curve... in italiano...

E che ne sapeva lui, l'autista, di curve magiare?

Clara Tabody

Spettacoli

VITTORIO

Venerdì: prima di *Madama Butterfly*, con Toti Dal Monte

Continuano, presso il Salone a pianterreno de *La Stampa*, le prenotazioni dei posti per le due rappresentazioni straordinarie che l'Ente Lirico Torinese farà eseguire al Teatro Vittorio Emanuele venerdì, 10 corrente, alle ore 21, e domenica, 12 corrente, alle ore 15.

Il maestro Federico Del Cupolo dirigerà l'orchestra formata di sessanta elementi. Toti Dal Monte — protagonista — avrà al suo fianco il tenore Carlo Alfieri, che già l'accompagnò in un recente riuscito giro artistico, con la stessa *Madama Butterfly*, nell'Italia settentrionale. Il Console sarà il baritono torinese Giuseppe Valdengo. La parte di Suzuki è affidata a Ebe Ticozzi; Gorò sarà Alfredo Mattioli e lo zio Bonzo il basso Bruno Carmassi. La scenografia è stata particolarmente curata dall'Ente Lirico Torinese e la regia è stata affidata a Giusto Giusiani. A ricordo delle due eccezionali rappresentazioni di *Butterfly*, Toti Dal Monte — come è già stato annunciato — farà omaggio di una sua fotografia agli spettatori che gliela richiederanno.

ALFIERI

Ultima "popolare,, de *La signora dalle camelie* - Domani: *Enrico IV*, di Luigi Pirandello

La Compagnia Ricci-Adani, che questa sera dà l'ultima rappresentazione dell'applaudita *Signora dalle camelie*, a prezzi popolari, metterà in scena domani sera — come abbiamo più volte annunciato — l'interessante *Enrico IV* di Luigi Pirandello, nella particolare interpretazione di Renzo Ricci.

PASSATEMPI

TRIANGOLI GEMELLI

NB. — La lettura della parola, che in un triangolo si fa in senso orizzontale, nell'altro si fa in senso verticale.

1) Nel sillogismo il termine minore.
2) E' di Ofelia e degli ofidi... la testa.
3) Sposa di Giacobbe, il progenitore.
4) Son fatti certi di base all'inchiesta.
5) Guerriero di piombo caro ai bambini.
6) Taumaturga parola di creazione.
7) Mitico giovinetto del Lazio.
8) Questa una semplice preposizione.
9) La penultima vocale, un zero, un niente.
\- Nei punti cardinali l'Occidente.

SOLUZIONE del gioco pubblicato IERI

Logogrifo crescente

P	I	C	C	H	I	O
I	C	O	H	I	O	
N	I	C	C	H	I	O
O	C	C	O			
C	O	P	I	O	N	I
C	O	N	I	O		
M	O	C				
I	O	N	I	O		
O	C	C	H	I	O	

Frin

Programmi radiofonici

ITALIA

Martedì 7 Maggio

PROGRAMMI SERALI. — **PRIMO** (RO 1, BA 1, BO, BZ, VE, VR, NA 2, MI 3, TO 3, FI 3, Trip.): Ore 19,30: Conversazione di Augusto D'Alessio: «La conservazione del pesce e l'autarchia alimentare» — 19,50: Lezione d'inglese — 20: Segn. orario - Giorn. radio — 20,20: ◆ **Appelli della Carta della Scuola**: conversazione del prof. Luigi Volpicelli: «La scuola privata» — 20,30: Orchestrina — 21: Storia del Teatro Drammatico di Silvio D'Amico (Riduzione di Giulio Pacuvio): XLIII Lezione: ◆ «**Il Teatro nel nuovo Regno d'Italia: Giacometti, Ferrari, Cossa**» — 21,15 (circa): «**Cause ed effetti**», commedia in 5 atti di Paolo Ferrari (Prima trasmissione). Recitano: [illegible]. (Questa commedia illumina un quadro retrospettivo dei costumi e delle idee del tardo Ottocento, di cui Paolo Ferrari seppe raccogliere gli echi per combattere i vizi ed i pregiudizi del suo tempo. In «Cause ed effetti» il grande commediografo elevò una protesta contro quei matrimoni di convenienza che, a quei tempi, univano fanciulle appena uscite dalla vita o monastica o quasi monastica di un educandato, a uomini già vissuti, stanchi di piaceri, i quali premettevano ad ogni affetto o considerazione la nobiltà o il censo della sposa, e con le disastrose conseguenze che è facile immaginare. Protagonista è la duchessina Anna, Nauseata del mondo in cui è stata improvvisamente introdotta, offesa nella poesia dei suoi sentimenti dalla infedeltà del marito, quando si sente ingiustamente sospettata da lui per il tenero affetto fraterno che la lega ad un cugino, ella trova un inatteso e radioso rifugio in una promessa di maternità. Ma la bimba, nata da un infelice connubio, non sopravvive. Neppure di fronte alla morte della tenera creatura, nata dall'infelice matrimonio, il sospetto del marito cade e la persistente offesa fa dapprima vacillare la ragione della disgraziata madre, ma poi la Provvidenza le addita un'opera buona ed è quella di raccogliere e far sua la figlia che suo marito ebbe da un'amante abbandonata e morta nella miseria. Per la teatralità, la bellezza del dialogo e ancor di più per alcuni commoventi episodi ricchi di umanità e di sentimento, «Cause ed effetti», che data dal 1871, giustifica ancora il rinnovarsi ai giorni d'oggi del successo che dalla sua prima rappresentazione l'accompagnò ininterrottamente per lunghi e lunghi anni sulle scene italiane, e che spesso culminò in entusiasmo). — 23: Giorn. Radio — 23,15-24: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, FD, FI 2, S. RE, RO 3): Ore: dalle 19,20 alle 20,30 (v. progr. prec.) — 20,30: Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze: ◆ «**Turandot**», opera in 3 atti e 5 quadri di Giacomo Puccini. Interpreti: Gina Cigna, [illegible]. Direttore M.o Ettore Panizza. (La «Turandot» è l'opera che Puccini amò forse sovra tutte le altre. Con essa volle distaccarsi dal dramma così detto borghese, tentando vie non ancora battute: basta infatti dare uno sguardo all'epistolario del Maestro, amorosamente raccolto dall'Adami, che fu col Simoni uno dei collaboratori del Puccini in questa, che sventuratamente fu l'ultima sua fatica d'arte, per avere un'idea dei tormenti, delle ansie, delle gioie esaltatrici e degli scoramenti che accompagnarono l'elaborazione dell'opera la cui vicenda lo aveva affascinato. Nell'elaborazione dei due poeti e del musicista, la novella persiana dalla quale, prima di Carlo Gozzi, si erano già ispirati Shakespeare e Molière, ha acquistato quell'umanità viva e toccante che dà all'ultima opera pucciniana un alito di commossa e trascinante poesia. Poichè l'opera è entrata nel repertorio più ripetuto ed ha quindi una notorietà che si può dire universale, accenniamo per sommi capi alla vicenda che si aggira fra il reale e l'irreale. Turandot è una principessa che, capricciosa ed estrosa, sposerà colui che saprà risolvere tre enigmi che ella propone, pena la morte a chi non sappia risolverli. Già parecchi candidati hanno scontato con la vita la pericolosa tenzone. Si presenta Calaf, il «principe ignoto», e vince; ma ora è il vincitore che non vuol svelare l'ignoto che lo circonda; eppure anche Turandot riesce vincitrice quando disvela che, finalmente, l'«ignoto» ha pur lei un nome, ed è questo: «Amore». S'innesta a questa vicenda eminentemente drammatica, altra supremamente sentimentale ed è quella di Liù, che ama perdutamente Calaf, ma si sacrifica perchè egli sia felice. Nel disperato suicidio di Liù, che muore di passione, Puccini scrisse l'ultima sua pagina di musica, e presagì che l'ultima sarebbe stata poichè scrisse a piede della pagina dello spartito: «Giunta l'opera a questo punto il Direttore d'orchestra dirà che l'Autore è morto». Ciò avvenne infatti, quando, per la prima volta, «Turandot» venne eseguita alla «Scala». Il successivo duetto d'amore, che conclude l'opera, venne scritto dal M.o Alfano che si servì d'alcuni appunti già tracciati da Puccini.) — Negli intervalli: 1. Conversazione di Agostino Nasti: «Ludi e Littoriali: la nuova giovinezza italiana» - 2. Cesare G. Marchesini: «Scarabocchi e pupazzetti di Puccini», lettura — Dopo l'opera: Giorn. Radio e indi (fino alle 24): Musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, RO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2): Ore 19: Programma di musica varia — 19,30: Corale Orfeonica «Ottorino Respighi» di Bologna diretta dal M.o Ferruccio Milani — 20 e 20,20 (v. progr. prec.) — 20,30: «Con i pescatori di corallo», impressioni di Vittorio Veltroni registrate a Torre del Greco — 21: Canzoni e ritmi — 21,40: Musiche per due pianoforti eseguite da Mario Salerno e Carletto Bussotti — 22-24: Musica varia e da ballo — Nell'intervallo (ore 23): Giornale Radio.

Mercoledì 8 Maggio

PROGRAMMA DEL MATTINO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, AN, PD, VE, VR, S. RE, RO 3, Trip.): Ore 7,30-7,45: 1o e 2o corso: Ginnastica da camera — 8: Segn. orario - Giorn. radio — 9,45: Radio Scolastica: Trasmiss. per le Scuole Medie — 10,30: Trasmiss. per le Scuole Elementari — 11,30: Programma di musica operistica — 12: Borsa.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 2, PA, VE, VR, S. RE, Trip.): Ore 12,20: Radio Sociale — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Orchestrina — 14: Giorn. Radio.

(RO 3, PA, CT, AN, NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2, FI 1): Ore 12,30: Programma di musica varia — 13: (v. p. p.) — 13,15: Concerto diretto dal M.o M. Gaudiosi (progr. vario) — 13,45: Fanfulla commesso, scherzo-rivista — 14: Orchestrina — 14,45: G. Radio.

ESTERO

Martedì 7 Maggio

OPERE: 21,45: **Stoccolma** (khz 704; m 426,1; kw 55): ◆ **Puccini**: «**La Bohème**» (atto I) — **CONCERTI**: 19,15: **Colonia**: Festival Ciajkovski — 19,15: **Madona**: Sinfonico — 19,30: **Bratislava**: Sinfonico — 19,30: **Sofia**: Sinfonico — 20: **Kalundborg**: Orchestrale — 20,15: **Vienna**: Sinfonico — 20,30: **Amburgo**: Variato — **Bruxelles II** (khz 932; m 321,9; kw 15): ◆ **Concerto di musica operistica** (**Musiche di Bizet, Puccini, Chabrier, Verdi, Weber**) — **Parigi PTT**: Orchestrale — 20,40: **Belgrado**: Sinfonico — 20,55: **Hilversum II**: Sinfonico (musiche di Rossini e Ciajkovski) — 21,35: **Burghead**: Orchestrale — 22: **Berlino**: Orchestrale — 22,45: **R. Parigi**: Variato — 23,10: **Berlino**: Variato — **TEATRO**: 20,35: **Beromunster**: Paul Stump: «Christian Aeschbacher», radiorecita — **VARIETA'**: 19,15: **Tolosa** — 19: **R. Parigi** — 19,15: **Konigsberg** — 20,30: **Burghead** — 20,35: **P. Parigi** — 20,45: **Tolosa** — 21,35: **Ankara** — 22: **Bordeaux** — 23: **Bordeaux** — **MUSICA DA BALLO**: 18: **Sofia** — 19,30: **Bordeaux** — 22: **Sofia** — 22,10: **Budapest** — 22,15: **Bratislava** — 23,10: **Hilversum I** — 23,15: **P. Parigi** — 23,30: **Brema**.

VORREMMO ASCOLTARE. — «L'Albatro», opera del M.o Pacchierotti, morto giovane e troppo dimenticato, perchè, infatti quest'opera sarebbe ben degna di figurare nel repertorio (M.L.D., Venezia).

RADIOCRONACHE. — «**La giornata del malato**». In occasione del decennale della istituzione della «Giornata del malato» che viene celebrata nei giorni di Pentecoste, 12 maggio, a cura dell'Unione Missionaria del Clero in Italia, a mezzo della Radio Vaticana verrà trasmesso un appello nelle lingue italiana, tedesca, spagnola, inglese e francese. Seguirà all'appello un concerto vocale strumentale, diretto dal M.o Refice. La trasmissione verrà effettuata su onda corta mt. 48,47. — «**Aci e Galatea**», oratorio di Haendel, sarà trasmesso dal «Comunale» di Firenze giovedì 16 per II progr. — **Due concerti sinfonici** saranno trasmessi dal «Comunale» di Bologna: il primo il 19 corr. diretto dal M.o Clemens Krauss e l'altro il 16 corr. diretto dal M.o Failoni, con la collaborazione del pianista Michelangeli — «**L'Annunciazione di Maria**» tre atti di Paolo Claudel, sarà in onda, in prima trasmissione, giovedì 16 corr. sul I progr.

POSTA RADIO. — **E. L. O.**, Parma: E' inclusa nel «Maggio fiorentino» e sarà probabilmente trasmessa — **V. L.**, Torino: Deve essere questione di valvole — **F. O.**, Firenze: Quella romanza è di Tosti.

Giudice da sessant'anni

La morte di un vecchio magistrato che presiedette 2000 udienze

Bergamo, martedì sera.

E' morto fra l'unanime compianto dei cittadini bergamaschi l'avvocato Antonio Monzini, il più vecchio giudice conciliatore d'Italia e che ricoperse questa carica per ben 60 anni. Si calcola che le sentenze emesse dal Monzini siano oltre 4 mila e le udienze da lui presiedute superino le duemila. A questo valoroso magistrato il Comune di Bergamo decretò una medaglia di bronzo di benemerenza.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Il professor Mirabilis

Un gran cartellone a vari colori, situato su un cavalletto, accanto ad un piccolo portone di via Staud, attrasse l'attenzione di Oreste Primer. Egli si fermò ad osservarlo. Vi si vedeva un uomo alto e magro, che indossava una palandrana nera, puntare il braccio disteso verso un orizzonte lontano, mentre i suoi occhi piccoli ed acuti fissavano quella remota regione, ed intorno alla sua testa si disegnava un'aureola di scintille. Dal fondo dell'orizzonte, convogliati in tre grandi coni di luce rossa, gialla, verde, che andavano assottigliandosi man mano che si avvicinavano alla fronte dell'uomo in nero, avanzavano in atto di danza una profluvio di personaggi col volto coperto da una maschera. Sotto quell'allegorico quadro si leggeva la scritta: « Tutto dal prof. Mirabilis - il Mago Moderno - Telepatia, profezia, lettura del pensiero. Consulti dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Via Romic, 32 ».

Oreste Primer aveva molto tempo da perdere, era stanco di sostare, per vincere il caldo, su tutte le panchine dei viali; non aveva voglia per quel giorno di fare altri chilometri di strada a piedi, sotto il solleone, in cerca di un'occupazione. Così piegò il giornale che aveva aperto alla pagina degli avvisi economici, se lo mise accuratamente in tasca e decise di andare a trovare il prof. Mirabilis. Via Romic, per fortuna, era lì vicino. Chissà, forse quella visita avrebbe potuto essergli di conforto. Ad Oreste, personalmente, importava poco sapere la sorte che l'attendeva nel lontano avvenire, e che altri gli confermasse il fondo nero dei suoi pensieri. Gli sarebbe bastato conoscere, per sentirsi riaccendere in cuore il lumicino della speranza, se la lettera di raccomandazione che il suo amico Silvio Scott gli aveva procurata per un industriale di Longbridge, avrebbe fatto presa.

Il « Mago Moderno » abitava in una specie d'abbaino, inerpicato su un'infinità di scale, all'ultimo piano di un vecchio stabile maleodorante e dai muri sbrecciati. Primer suonò un campanello situato sotto una targa consunta in ferro smaltato, e da lì a poco venne ad aprirgli una donna abbastanza pingue in cernecchi. La donna lo precedè col suo passo strascicato in un angusto salottino, e gli annunziò che presto il « professore » lo avrebbe ricevuto. Dieci minuti dopo si aprì una spessa tenda di velluto che occultava una porta ed apparve l'alta e sparuta sagoma del prof. Mirabilis. « Una consultazione? » domandò. « Sì », rispose Primer. « Allora favorite ». E Oreste si trovò in un'ampia stanza ingombra di divani, di poltrone, di tavolini; tappezzata di carte geografiche alle pareti, e con, negli angoli, batterie di filtri, di sfere colme di liquido di vario colore, di alambicchi che la facevano rassomigliare ad un gabinetto di chimica. « Accomodatevi », disse il « professore ». Oreste si mise a sedere sulla poltrona più vicina. « Non lì — disse l'altro. — Su questa che guarda verso Oriente ». « Ah! » esclamò distrattamente Primer, traslocandosi. Il « mago » trasse da un ripostiglio un cappello a cono e se lo mise in testa, poi guardò il suo cliente con due occhietti minuti e disse: « Vi vedo trascorso una vita difficile ed angustiata ». « Bella forza! — disse fra sè Oreste — Avrà osservato i miei tacchi consumati ». « E adesso volete conoscere il vostro avvenire? », domandò il « professore ». « Sì — rispose Primer — o meglio no. Vorrei soltanto saper della lettera ». Il « mago » si avvicinò ad una sfera di vetro riempita di liquido verde, vi versò il contenuto di una fialetta, la trasportò insieme col piedistallo in prossimità del cliente, e lo pregò di adagiarvi una mano. « La lettera è già partita — disse il prof. Mirabilis — e vi giungerà a giorni. Essa vi recherà una notizia che vi colmerà di felicità e cambierà totalmente l'orientamento della vostra vita ». « Ma che partita! — saltò su a dire Primer, mettendosi una mano in tasca e traendone una busta. — E' qui. E poi io devo spedirla, non riceverla ». « Ah! — fece il « professore » — Ma io non intendevo parlare di codesta; ma di un'altra... ».

Dal tono della voce capì che il cliente non era soddisfatto. Era necessario prendere delle precauzioni. Chiese un minuto di permesso ed andò in anticamera. Lì trovò un cappello abbastanza in buono stato, appeso all'attaccapanni e lo nascose. Quando rientrò stette un po' in contemplazione della sfera, poi disse: « Leggo chiaramente nel liquido profetico che voi sposerete fra non guari una donna ricca, diventerete direttore di una grande azienda, avrete cinque figli, e vivrete fino all'età di 96 anni ». « Grazie — disse Oreste, alzandosi ed abbozzando un sorriso ironico. — Mi avete detto proprio quel che volevo sapere. E adesso quanto fa? ». « Tre dollari ». Oreste fece finta di rovistare nelle tasche. « Accidenti! — disse — Ho dimenticato a casa il portamonete ». « Lo sapevo già — fece il « professore » — con una amorfia. — Pagherete con vostro comodo... ». « Voi conoscete, anche senza bisogno che ve lo dica, il mio nome e cognome e l'indirizzo », disse Oreste ridacchiando. « Appunto... ».

« Lidia! Lidia! », gridò il prof. Mirabilis chiamando la moglie. Apparve la donna pingue in cernecchi. « Che c'è? » « Quante volte ti devo dire di far fare quei cartelli con la scritta: « Pagamento anticipato! ». « Hai avuto un altro di quei clienti che hanno dimenticato a casa il portafogli? », domandò la donna. « Già! ». « Certamente lo avrai disgustato! Io vorrei sapere quando ti deciderai a cambiare mestiere adesso che come « mago » non vali nulla... ». Il prof. Mirabilis non raccolse la insinuazione. Disse: « Meno male che gli ho trattenuto il cappello! ». « Imbecille! — rispose la moglie — Dove l'hai messo? Il cappello l'aveva lasciato un altro signore che adesso è in anticamera a reclamare... ».

Toreg

Vittoria degli aerei del Reich

Come è stato catturato il sommergibile inglese

Il racconto dell'ufficiale pilota che ha costretto il sottomarino alla resa e del comandante della nave che ha rimorchiato lo scafo prigioniero

Berlino, martedì sera.

Si apprendono ora i particolari sulla cattura di un sommergibile inglese da parte di aviatori tedeschi.

Un giovane ufficiale aviatore che ha partecipato all'azione racconta:

« Noi abbiamo dapprima scoperto il sommergibile e quindi l'abbiamo attaccato con le bombe. La prima bomba è caduta colpendo il bersaglio. Durante un secondo attacco il sottomarino ci ha mitragliato. Allora abbiamo aperto il fuoco coi nostri pezzi. Nessuno si è più fatto vedere sul ponte del sottomarino.

« In seguito abbiamo eseguito un ampio giro all'intorno del sommergibile e l'osservatore ed io l'abbiamo preso sotto il nostro fuoco.

« Ad un tratto un uomo apparve sul ponte e ci fece segnali con un lenzuolo bianco. In seguito salirono sul ponte altri quattro o cinque uomini.

« Dissi allora a quella gente che il loro comandante non aveva da far altro che gettarsi in acqua e d'avvicinarsi al nostro scafo. Visto che l'acqua era freddissima, gli inglesi non avevano alcuna voglia di seguire il mio consiglio. Ma finalmente uno di loro si buttò in mare.

« Allora ci accostammo al sommergibile con la mitragliatrice diretta contro la torretta d'esso. Mi accostai al nuotatore che doveva ancora fare una ventina di metri a nuoto sul galleggiante. Era il comandante.

« Salito egli sul nostro apparecchio, tremante dal freddo, lo rifornii di vestiti caldi e d'un paio di guanti.

« Il comandante era inquieto sulla sorte del suo equipaggio. Gli dissi che i suoi uomini sarebbero stati salvati da navi da guerra tedesche.

« Al postutto il comandante aveva ancora molta speranza di poter fuggire, poichè si vide che il sommergibile andava a lento moto, malgrado i danni riportati, verso la costa. Lo richiamai con la radio.

« Intanto un altro aeroplano eseguiva ampie evoluzioni attorno al posto in cui eravamo. Allora abbiamo decollato, dirigendoci verso la nostra base.

« Il comandante mi diceva che non era mai salito su un aeroplano, ma che ne era ben contento. Egli era, inoltre, soddisfatto che tutti i suoi uomini fossero sani e salvi.

« Gli aviatori tedeschi chiamarono allora navi da guerra, acciocchè prendessero a bordo i marinai inglesi del sommergibile che era stato catturato ».

Il comandante della nave da guerra tedesca racconta:

« Quando mi avvicinai al sottomarino e vidi che la nave aveva issato bandiera bianca, inviai un ufficiale e diversi marinai. Ogni misura fu presa al fine d'impedire che il sottomarino affondasse. Si chiusero le valvole di cui la maggior parte erano già state chiuse e così pure tutti gli sfiatatoi. Prendemmo, quindi, a bordo l'equipaggio e prendemmo a rimorchio il sommergibile.

« I membri dell'equipaggio del sottomarino, che erano assai abbattuti, furono sorpresi di vedersi fatti oggetto di ogni gentilezza da parte nostra e del modo con il quale erano stati trattati ».

La drammatica crociera di un sottomarino francese

Affonda un avversario ed è attaccato per tredici volte dagli aerei germanici

Parigi, martedì sera.

In un porto francese un Ammiraglio di Squadra ha decorato il comandante e l'equipaggio di un sommergibile francese che, la settimana scorsa, avvistati nel Mare del Nord due « U bott », riusciva ad affondarne uno con due siluri e ad evitare l'attacco dell'altro.

Il sommergibile è ritornato alla propria base dopo drammatiche peripezie.

Vapore norvegese "fermato,, dai britannici al largo dell'Honduras

Città di Messico, martedì matt.

L'*Excelsior* riceve da Tampico che gli inglesi hanno « fermato » al largo di Belice (Honduras britannico) il vapore norvegese *Wiwern* che il 16 aprile aveva lasciato Tampico con un carico di minerale e di rottami di ferro, destinato in Giappone.

LE OPERAZIONI NAVALI

Un comunicato dell'Ammiragliato britannico

Londra, martedì sera.

L'Ammiragliato comunica:

« Le perdite della marina mercantile per la settimana chiusasi il 29 aprile sono quattro navi britanniche per un tonnellaggio di 5.089 ed una alleata di 1.458 tonnellate; due neutrali per 289 tonnellate. La perdita del tonnellaggio britannico è stata alquanto inferiore di un terzo della media settimanale durante 34 settimane fino al 28 aprile.

« Dal 1° aprile i tedeschi hanno perduto 300.000 tonnellate di navi mercantili. Praticamente la totalità di queste navi venne affondata durante le operazioni in Norvegia e comprende le navi trasporto truppe e quelle trasporto rifornimenti.

Di conseguenza il totale delle perdite nemiche di navi mercantili dallo scoppio della guerra ammonta oggi a 600.000 tonnellate. Il totale delle sue perdite per causa di guerra rappresenta circa il 15 per cento del tonnellaggio posseduto anteguerra.

« Secondo notizie da Rotterdam, la motonave germanica *Robert Ley*, di 27.288 tonnellate, che era adibita una volta a viaggi di escursionisti operai, è stata affondata nello Skagerrak nella notte dal 12 al 13 aprile ».

Le perdite dell'aviazione inglese secondo i giornali britannici

Londra, martedì sera.

I giornali pubblicano che le perdite dell'aviazione britannica dopo l'inizio della campagna in Norvegia sono state di 40 apparecchi così ripartiti: in Scandinavia 37, sul fronte occidentale 2, sul Mare del Nord 2 e nell'aviazione di scorta della flotta 8.

Le perdite tedesche sarebbero state le seguenti: sulla costa britannica: apparecchi abbattuti sicuri 15, probabili 5; sul fronte occidentale: sicuri 18, probabili 2; nella Baia di Helgoland: sicuri 2; nel Mare del Nord: sicuri 4, probabili 4; in Scandinavia: sicuri 54, probabili 32; abbattuti dalla D. C. A. navale: sicuri 32, probabili 18; abbattuti secondo segnalazioni di neutri: sicuri 3; abbattuti secondo segnalazioni di agenzie e giornali: sicuri 13; probabili 40. Complessivamente gli apparecchi tedeschi abbattuti sarebbero dunque: sicuri 188, probabili 97.

Smentita inglese a voci di attacchi attraverso la Grecia

Londra, martedì sera.

La campagna di voci e di informazioni false continua a svilupparsi nei Balcani. Negli ambienti bene informati di Londra si smentiscono categoricamente le voci che tendono a far credere che l'Inghilterra avrebbe l'intenzione di operare un attacco attraverso la Grecia.

Protesta germanica per l'espulsione dalla Jugoslavia di sudditi tedeschi

Belgrado, martedì sera.

Si apprende che la Legazione del Reich ha protestato presso il Governo di Belgrado, chiedendo spiegazioni per l'espulsione di cittadini tedeschi dal Regno di Jugoslavia. Risulta, d'altra parte, che le autorità, ad onta delle proteste tedesche, continuano ad espellere quotidianamente molti stranieri, fra i quali si trova una forte percentuale di tedeschi.

Missione commerciale tedesca a Belgrado

Belgrado, martedì sera.

Una delegazione economica tedesca, diretta dal Sottosegretario al Ministero dell'Economia del Reich, Landfried, è arrivata stamane a Belgrado.

Ministri belgi in udienza dal Sovrano

Bruxelles, martedì sera.

Re Leopoldo ha ricevuto stamane il Presidente Pierlot, il Ministro degli Esteri Spaak e il Ministro delle Finanze Gutt.

L'Incaricato di Affari americano in viaggio da Berlino a Washington sosterà a Roma

New York, martedì matt.

La *New York Herald Tribune* pubblica che Alexander Kirk, Incaricato d'Affari degli Stati Uniti a Berlino, partirà nel corso della settimana per l'America. Secondo il giornale, il Kirk, prima di imbarcarsi, sosterà a Roma qualche giorno.

Leggi di eccezione votate in Turchia

Ankara, martedì sera.

La Grande Assemblea Nazionale Turca ha approvato ieri, in prima lettura, la legge sull'instaurazione dello stato d'assedio, il cui progetto era stato presentato dal Ministro della Difesa Nazionale, nel mese scorso. In caso di guerra, crisi, o complotto contro il regime, il Ministro degli Interni proclamerà, su decisione del Consiglio dei Ministri, lo stato d'assedio. Questa misura comporta il trasferimento dei poteri civili alle autorità militari e la costituzione di Tribunali militari speciali.

Guardia ad una fortezza norvegese

Soldati tedeschi di guardia all'ingresso di una fortezza norvegese.

Autocarro carico di operai che precipita da una scarpata alta 45 metri

S. Francisco, martedì matt.

Informano da Fresno che un autocarro del « Civil Conservation Corps », a bordo del quale erano venticinque operai, è precipitato da una scarpata di 45 metri nel Kings River. L'autista non è più stato ritrovato. Un numero imprecisato di operai sono rimasti feriti.

Poco tempo dopo, un'autoambulanza che trasportava due dei feriti a Fresno si rovesciava sulla strada. I disgraziati hanno riportato nuove ferite, mentre l'autista e un infermiere rimanevano contusi.

Il carattere normale delle conversazioni di Clodius nei Paesi balcanici

Berlino, martedì sera.

A proposito delle conversazioni economiche del Ministro Clodius nei Paesi balcanici si dichiara da fonte competente che si tratta di conversazioni periodiche svolgentisi nel quadro degli esistenti accordi commerciali per desiderio di tutte le parti interessate.

Una seconda stazione radio a Bologna

L'utilizzazione della Torre Asinelli come antenna studiata dai tecnici

Bologna, martedì sera.

Bologna avrà presto un'altra stazione radio « Bologna seconda » che sarà destinata a diffondere il secondo programma, il che conferma anche nel campo radiofonico l'importanza della nostra città. Grande rilievo assume poi l'originale soluzione tecnica che alla nuova stazione si riferisce: i dirigenti dell'Eiar hanno esaminato in questi giorni la possibilità di servirsi della gloriosa torre Asinelli, la più alta e vetusta della città, quale antenna radiofonica. Infatti hanno deciso di utilizzare in tale senso il condotto metallico che percorre la torre in tutta la sua altezza: circa 98 metri. La stazione di Bologna II apparirà come il più eloquente omaggio della radiofonia italiana alla memoria di Guglielmo Marconi che di Bologna è glorioso figlio.

Un padre indegno denunciato all'Autorità

Vercelli, martedì sera.

I Carabinieri di Cossato hanno denunciato all'autorità giudiziaria l'operaio Aldo Costa, di 29 anni, perchè responsabile di violazione agli obblighi di assistenza della famiglia e per maltrattamenti in persona della moglie Leonilda Galoppo e del figlio Aldo di 6 mesi.

Il Voivoda Michele

Il Voivoda Michele assiste, nel Teatro Nazionale di Bucarest, all'adunata della Gioventù romena.

Opera superba nel segno del Littorio

L'Acquedotto Imperiale che sarà inaugurato domani

Roma, martedì sera.

Domani, mercoledì, vigilia della ricorrenza della proclamazione dell'Impero, alle ore 8,30, con solenne cerimonia alla presenza di alte autorità e gerarchie, avrà luogo l'inaugurazione del primo tronco dell'Acquedotto Imperiale « 9 Maggio » e della centrale di Salisano.

L'opera grandiosa, al suo compimento, doterà l'Urbe Mussoliniana di un imponente patrimonio idrico adatto e sufficiente ai futuri e prevedibili sviluppi della Capitale.

A dare un'idea approssimativa dell'importanza dell'opera in parte realizzata, basteranno le seguenti cifre: portata del primo tronco litri 8 mila al secondo; l. 691 milioni e 200 mila al giorno; portata utilizzata: l. 4 mila al secondo; lunghezza complessiva: km. 89; canale in galleria: km. 78,200; ponti canali: 1/2 chilometro; sifoni in cemento armato: km. 8; condotte metalliche: km. 2300; energia prodotta con la portata di 4 mila litri al secondo; potenza media cavalli effettivi 16 mila; potenza massima cavalli effettivi 45 mila; energia annua: KW-ore 95 milioni.

Quest'opera superba porterà nei secoli il segno dominatore del Littorio.

L'inaugurazione avverrà al 103° chilometro da Roma.

I solenni funebri a Bologna di donna Elisa Federzoni

Bologna, martedì sera.

Nella chiesa di San Girolamo della Certosa, presenti il Prefetto, il Federale e il Podestà e le maggiori altre autorità cittadine, è stata celebrata una Messa di suffragio presente la salma di Donna Elisa Giovannini, vedova Federzoni. Erano intervenuti tutti i familiari dell'Estinta fra cui il figlio, sen. Luigi Federzoni, Presidente dell'Accademia d'Italia. Dopo il rito si è proceduto in forma privatissima all'inumazione del feretro nella tomba di famiglia.

Madre con una bimba in braccio travolta da un ciclista

Milano, martedì sera.

La trentatreenne Pia Girami transitava stamattina, reggendo in braccio la sua bambina Jole di 21 mesi, da corso Roma in via Soda, quando è stata travolta da un ciclista, certo Giuseppe Ferrarési di 30 anni. Madre e figlia sono state raccolte dai passanti e poi accompagnate da un vigile all'ospedale. Sono state trattenute, avendo riportato contusioni ed abrasioni, fortunatamente giudicate guaribili in una ventina di giorni.

Un pericoloso individuo dinanzi ai giudici

Como, martedì sera.

Il 23 dicembre scorso una telefonata da Monguzzo informava i carabinieri di Lambrugo che tale Guido Gerosa, dopo aver ferita la propria madre colpendola alla testa con una lampada a petrolio, si aggirava in paese armato di fucile. I militi intervenivano prontamente, traendo in arresto il Gerosa nella cui abitazione venivano sequestrati due fucili da caccia ed una rivoltella con abbondanti munizioni. Venivano inoltre a sapere che costui, in preda a crisi di furore, aveva sparato in aria cinque colpi di fucile e qualche colpo di rivoltella.

Il violento è comparso ora davanti al nostro Tribunale sotto l'accusa di maltrattamenti e lesioni ai danni della madre, di minaccia con arma al fratello, di porto abusivo di fucile, di abusivo detenzione di armi e di sparo in luogo pubblico. Tutti i reati sono caduti sotto il recente decreto di amnistia, tranne quello per maltrattamenti, per il quale il Gerosa è stato condannato a sei mesi col beneficio della condizionale.

Universitarie fasciste negli Stadi della Superba

I Littoriali femminili dello sport iniziati stamane a Genova

Genova, martedì sera.

La terza edizione dei Littoriali femminili dello sport ha avuto ufficialmente inizio questa mattina su tutti i campi sportivi della Grande Genova. Tre sono gli sport che hanno aperto il programma della prima giornata: pallacanestro, ginnastica e tennis.

Particolarmente interessanti sono state le partite di pallacanestro che hanno dato i seguenti risultati: Messina b. Modena 35-11; Milano b. Firenze 20-12; Catania b. Pavia 16-13; Ferrara b. Cagliari 15-11.

La prima esibizione delle ginnaste ha registrato una magnifica prova di Pavia che ha ottenuto collettivamente 225,80 punti. Ecco i risultati ottenuti dalle ginnaste della squadra di Pavia: Angelini p. 47,40; Guarnieri p. 44,80; Mangini p. 47,10; Bruschi p. 44,60; Treffi p. 41,60.

Questa mattina, poco prima di mezzogiorno, sono giunti alla Stazione Principe i labari dei Guf partecipanti. Tutte le autorità cittadine, oltre l'addetto sportivo del Guf, erano presenti. Salutati dagli Inni nazionali, i labari sono sfilati dinanzi alle atlete perfettamente inquadrate, irrigidite sull'« attenti ». Si è, quindi, formato il corteo con in testa la banda della Milizia Ferroviaria, cui seguiva una folta rappresentanza del Guf Genova; venivano, poi, il Comando, il gruppo delle bandiere ed, infine, le atlete partecipanti alle gare. La caratteristica sfilata dai policromi colori delle divise sportive si è svolta attraverso le vie cittadine accolta con vivi applausi e dalla simpatia della folla che gremiva i marciapiedi. Sono state deposte corone di alloro alla Casa del Fascio ed all'Arco dei Caduti per la Grande Guerra. Il corteo, ricostituitosi subito dopo, attraversava poi, le principali arterie cittadine. I labari venivano deposti nel sacello.

Mentre vi telefoniamo continuano gli incontri di tennis dei quali possiamo darvi i primi risultati: Colombini (Firenze) b. Bronzetti (Perugia) per ritiro; Ponzari (Trieste) b. Pappalepore (Bari) 6-4, 6-4; Picchini (Padova) b. Luisi (Pisa) per ritiro; Pacchielli (Bologna) b. Radicati (Torino) 6-4, 2-6, 6-4; Vivalda (Ferrara) b. Spinelli (Modena) 6-1, 6-1; Ziglio (Firenze) b. Donati (Perugia) 6-0, 6-1.

Le "confessioni,, di Ada Fiorelli

Ire e querela di una giovane attrice cinematografica - Sperare d'innamorarsi non è cosa offensiva

Milano, martedì sera.

Qualche tempo fa il cav. Israele Fiorelli, sporgeva denuncia all'autorità giudiziaria, per la figlia minorenne Ada, contro la rivista quindicinale *Piccola Fata*, per la pubblicazione, sotto la rubrica « Confessionale » di un articolo intitolato: « Attenzione! - Ada Fiorelli », che portava la firma della stessa signorina Fiorelli ed era corredato da varie fotografie, che rappresentavano la giovane attrice cinematografica.

La Fiorelli lamentava appunto che l'articolo fosse stato pubblicato senza il suo consenso e che le sarebbe derivato un grave pregiudizio morale e artistico per il travisamento della sua personalità e per la menomazione della sua dignità artistica, mentre ella aveva iniziato la carriera cinematografica con « serietà d'intenti e compostezza di manifestazioni ».

La Fiorelli riteneva pure arbitraria la pubblicazione della fotografia, che — secondo il suo asserto — la rappresentava in un aspetto non confacente alla sua figura di attrice.

Il cav. Vittorio Canetta, proprietario della rivista, e il giornalista Giuseppe Marotta, autore dell'articolo incriminato, venivano pertanto convenuti in giudizio per rispondere dei danni. Il Tribunale ammetteva delle prove testimoniali, intese ad accertare che l'articolo era stato pubblicato senza la esplicita autorizzazione della Fiorelli, la quale non aveva dato neppure il consenso per la riproduzione delle fotografie.

Contro questa sentenza appellarono i convenuti e ora la prima Sezione della Corte di Appello, con una elaborata sentenza, che richiama la dottrina relativa alla lesione dei diritti definiti « eminentemente personali », rileva come effettivamente nel caso in esame l'« actio iniuriarum » non abbia alcun fondamento.

Secondo la Corte, l'articolo incriminato non espone affatto al dileggio o allo scherno la personalità della Fiorelli e, quanto a certe caratteristiche attribuite dall'articolista alla giovane attrice, la sentenza rileva — ad esempio — non esservi immoralità nella legittima aspirazione all'amore da parte di una giovane attrice per la sua età da marito e quindi « a prescindere dall'uso, che un'attrice cinematografica debba mostrarsi cognita in materia quando si rivolge al pubblico, sia nei suoi films che negli scritti, non si comprende come possa censurarsi, sia pure sotto il profilo della serietà e della compostezza, l'affermazione che la Fiorelli, cui non difetta, come in ogni donna, l'arma della seduzione, non è stata mai innamorata, ma spera di esserlo anche prima di assurgere ai fastigi della celebrità ».

Per quanto concerne le fotografie la Corte ritiene che l'autorizzazione era implicita perchè altrimenti la signorina Fiorelli non si sarebbe lasciata fotografare da un giornalista che di tale materiale non poteva servirsi che per illustrare il suo articolo. In base a queste considerazioni la Corte assolve il proprietario della rivista e l'autore dell'articolo dalla domanda di danni, condannando il cav. Fiorelli alle spese del giudizio.

Per la « Giornata dell'Esercito »

Le Bandiere del 7.o e 8.o Fanteria alla cerimonia di Milano

Milano, martedì sera.

Oggi alle 17,25 giungeranno alla stazione centrale le bandiere del 7° e dell'8° Reggimento Fanteria per figurare giovedì nella celebrazione della Giornata dell'Esercito. L'arrivo avverrà con militare solennità. Davanti alla saletta reale saranno le autorità militari e quelle civili, con la banda del presidio. Oltre a due compagnie del 7° e dell'8°, appartenenti ai depositi dei due gloriosi reggimenti, saranno le rappresentanze di tutti i reparti del presidio, compresa la Scuola militare.

Dopo essere passate dalla saletta reale, le due bandiere reggimentali, scortate dai rispettivi colonnelli, saranno portate in piazzale Ferrante Aporti, dove si troveranno altre due compagnie del 7° e dell'8°: queste, unendosi alle due precedenti, formeranno un battaglione di formazione, che scorterà le due bandiere con le altre rappresentanze militari, fino alla caserma Garibaldi.

MILIONI IN APPELLO

Sentenza confermata nella vicenda testamentaria per l'eredità Piancastelli

Bologna, martedì sera.

La nostra Corte d'Appello, presieduta dal comm. Sangiorgi, ha emesso stamane la sentenza a carico di Umberto Recchioni, domiciliato a Fusignano di Romagna, imputato di aver rubato denaro e titoli per parecchi milioni di lire e di aver sottratto il testamento del defunto dott. Carlo Piancastelli, con il quale documento quest'ultimo aveva nominato suo erede universale il conte Alberto Zanelli Quarantini ed usufruttuario lo stesso imputato.

Il Tribunale di Bologna aveva condannato il Recchioni con sentenza del 22 dicembre 1939 alla pena di 5 anni di reclusione e 50 mila lire di multa. La Corte d'Appello ha ora confermato la prima sentenza, condonando 2 anni della pena. Tale Maria Scapoglieri di Roma, condannata a 15 giorni di reclusione per favoreggiamento, si è vista pure confermare la pena ora condonata.

Componevano il collegio della difesa gli avv. Farinacci, Ovigilo, Niccolai, Mastellari e Artelli. La Parte Civile era costituita dagli avv. Titta Madia, Bruno Cassinelli, Marchesini e Grecchi. Procuratore generale avv. Giorgi.

L'incidente di un carrettiere

Due dita stroncate dalle redini

Rovigo, martedì sera.

Il carrettiere Antonio Gallian, da Boara Pisani, guidava il proprio cavallo, tenendo le redini attorcigliate nelle mani, quando l'animale, adombratosi, dava un forte strattone.

Colto alla sprovvista, il Gallian non riusciva a trattenere il focoso equino che con lo strattone chiudeva il laccio formato dalla sottile corda delle redini attorno alle dita del guidatore, sì da stroncargli di netto il medio e l'anulare della destra. Il Gallian è stato ricoverato all'ospedale.

Due furiosi incendi nel Comense

Como, martedì sera.

Un violentissimo incendio, provocato da autocombustione di foraggio, si è sviluppato nell'abitazione del contadino Martino Omnetti a Grosotto. Le fiamme, favorite da un'ingente quantità di materie infiammabili, si sono estese ad altre sei abitazioni vicine, danneggiandole gravemente.

Un altro incendio, sulle cui cause è stata aperta un'inchiesta, si è sviluppato, a Berbenno, nello stabile di proprietà del contadino Matteo Zamboni, il quale lamenta egli pure danni assai gravi.

Una Mostra artistica del G.U.F. di Asti

Asti, martedì sera.

Alla presenza del Prefetto e del Federale si è inaugurata, al teatro Alfieri, la prima leva artistica del Guf astigiano. Questa leva artistica consiste in una mostra di giovani artisti della provincia di Asti che portano per la prima volta le loro opere al giudizio del pubblico ed è riservata agli iscritti al Guf e alla Gil. Vi sono esposte un centinaio di opere di pittura e scultura, bianco e nero, xilografie, scenografie e manifesti.

Ucciso da un'auto

VICENZA. — Sulla nazionale Verona-Vicenza, l'auto 860-Vicenza, pilotata dal commerciante Guido Mosca, di Thiene, ha investito il bracciante Giuseppe Zannato, di 36 anni, che ritornava dalla sagra di Montebello. Il poveretto è rimasto ucciso sul colpo.

CRONACA

Sviene ai Mercati e giunge morto all'ospedale

Alle 6,30 di questa mattina, mentre si trovava ai mercati di piazza Balilla, il venditore ambulante Gaspardone Felice fu Secondo, di 57 anni, abitante in via A. Abegg 17, è svenuto a causa di improvviso malore. Soccorso da astanti e trasportato all'ospedale delle Molinette con un'auto pubblica, accompagnato da un vigile urbano, il Gaspardone vi giungeva cadavere, e quei sanitari non potevano che constatare la morte sopravvenuta per sincope cardiaca.

BORSE

TORINO, 7 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	70 40	Snia	[illegible]
Id. f. m.	70 50	Marelli	113 50
Redim. 3½ c.	86 50	Fiat	149 —
Id. f. m.	86 60	Lancia (reg.)	110 —
Rend. 5% c.	90 45	Savigliano	605 —
Id. f. m.	90 60	Nebiolo	663 50
Redim. 5 c.	91 45	I.N.C.E.T.	116 —
Id. f. m.	91 60	Moncalvese	201 —
B.T.N. 1940	99 90	Finsider	518 —
Id. 1941	99 85	Ilva	761 —
Id. 1943 I	99 30	Siace	145 —
Id. 1943 II	99 10	Ansaldo	58 —
Id. 1944	96 10	Westingh.	308 —
Torino 4,50	417 —	Lane Borg.	1550 —
Id. 5% ('23)	410 —	Viscosa	472 50
Id. 5% ('37)	407 50	Valli Lanzo	77 —
S. Paolo 4%	430 —	Cotoniere	331 —
Id. 3,50%	405 —	P.I.S.A.C.	160 —
Miglior. 4%	485 —	Paramatti	390 —
Ferrov. 3%	380 50	Gilardini	120 —
Iri 4,50%	450 50	C.I.E.	144 —
Elfer. 4,50%	454 50	F.E.I.O.T.	158 —
Iri-Sfet 4%	488 —	Schiapper.	89 —
Irimare 4,50	484 —	Mira Lanza	156 —
Iriferro 4,50	494 —	A.M.I.C.	100 3/4
Stipel 8%	— —	Romanese	70 50
Ass. Gen.	840 —	Montepoint	356 50
Mediterr.	530 —	Talco Graf.	418 —
Meridion.	1006 —	M. Amiata	396 —
Navig. A. I.	356 —	Montecatini	218 3/4
Tor. Nord	177 —	Acqua Pot.	441 —
Italgas	15 00	R. Zuccheri	74 —
Sip	67 1/2	Florio	44 50
Terni	354 —	Toschi-Un.	75 75
P.C.E.	80 25	Beni Stab.	152 —
Valdarno	347 25	Elios	338 —
Merid. El.	380 —	Bixadam.	800 —
Edison	230 —	Cartiera It.	178 —
Unes	30 50	Burgo	410 —
S.T.E.T.	119 —	Forn. Elun.	131 50

CAMBI: Parigi 38,95; Svizzera 444,15; Londra 67,80; New York 19,80; Belgio 329,95.

MILANO, 7 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	90 40	Cirio	360 —
Id. f. m.	90 55	Dinamo	300 —
Id. 3,50 c.	70 35	Kalmo	230 —
Id. f. m.	70 50	Id. poster.	945 —
Redim. 5 c.	91 35	Bresciana	277 —
Id. f. m.	91 70	Valdarno	158 —
Id. 3,50 c.	85 45	Piacentina	370 50
Id. f. m.	85 70	Sarda	90 50
Olm	300 —	Emiliana	405 —
Centrale	1137 —	Esticino	380 50
Ass. Gen.	800 —	Sil	305 50
Mediterr.	536 —	Cisalp. priv	199 50
Meridion.	1003 —	Id. ordin.	190 75
Costr. Ven.	470 —	Baso	98 75
Rubattino	87 50	Comacina	650 —
Cantoni	4150 —	Sip	68 75
Furter	300 —	Tirso	180 —
Tidmo	301 —	Vizzola	585 —
Olcese	706 —	Merid. El.	370 —
De Angeli	1788 —	Orobia	175 75
Cucirini	587 —	Orsticico	391 —
Linificio	710 —	Romana El.	460 —
Rossari	858 —	Terni	355 50
Rotondi	690 —	Unes	15 50
Tosi	93 —	Marelli	118 —
Cot. Merid.	217 —	Tecnomasio	127 —
Co. Manif.	375 —	Teti	731 —
Gavardo	445 —	Stet	118 —
Rossi	2000 —	Distillerie	217 —
Targetti	106 50	Eridania	713 —
F.I.S.A.C.	109 50	Raff. L. L.	900 —
Cascami	411 —	R. Zuccheri	74 50
Bernocchi	95 —	Adio	100 25
Chatillon	99 75	Italgas	15 87
Snia	474 —	Mira Lanza	156 —
Pacchetti	133 —	Unigrano	400 —
Scotti	76 —	Petroli	18 18
Ansaldo	58 —	Anic	58 —
Ilva	761 50	Immobil.	455 —
Metall. It.	410 —	Id. Edilizie	29 —
Aminia	986 —	Fondi Rust.	128 —
Montecatini	213 50	Beni Stab.	150 50
Dalmine	386 50	La Milano	69 75
Bisle	585 —	Naturale	70 —
Breda	465 50	Salce Gen.	144 —
Bianchi	114 50	Baroni	80 —
Isotta	198 —	Burgo	411 —
Fiat	517 —	Richard-Gin.	800 —
Reggiane	115 —	Ciga	53 50
Pignone	127 —	Italcementi	327 50
Silurificio	370 —	Pirelli It.	1780 —
Fr. Tosi	486 75	Pirelli e C.	851 —
Adriatica	300 50	Rumianca	79 50

GENOVA, 7 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	470 —	Molini A. I.	355 —
Tramways	130 —	Elios	337 —
Cotonificio	309 —	Eridania	714 —
Offic. Elettr.	150 —	Raffin. ord.	899 —
Monterosi	75 —	Zuccheri	704 —
Ramoleria	505 —		

TRIESTE, 7 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	656 —	Martinolich	69 —
Ass. It.	604 —	Frigcorie	472 —
Infortuni	1830 —	Cantieri	183 —
Adr. Ele. A	1500 —	Ampelea	100 —
Id. B	1534 —	Silurificio	300 —
Gerolimich	100 —		

TORINO, 7. — Con scarsa attività il mercato assume lo stesso un andamento favorevole. Molti valori migliorano di alcune unità specie le Meridionali, Fiat, Viscosa e Montecatini. Largamente scambiate le Italgas con relativo progresso. Ricercata e in notevole ripresa la Valdarno.

MILANO, 7. — Contrariamente al tono fiacco di ieri la riunione odierna è stata invece contrassegnata da favorevoli disposizioni; con una maggiore attività, la quale ha quindi registrato delle notevoli plusvalenze. Il maggior interessamento ed anche i maggiori vantaggi furono raccolti dall'intero gruppo elettrico, dalla Centrale, Meridionali, Olm, Eridania, Stampati e le Pirelli e C. In buona ripresa anche il comparto dei titoli di Stato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

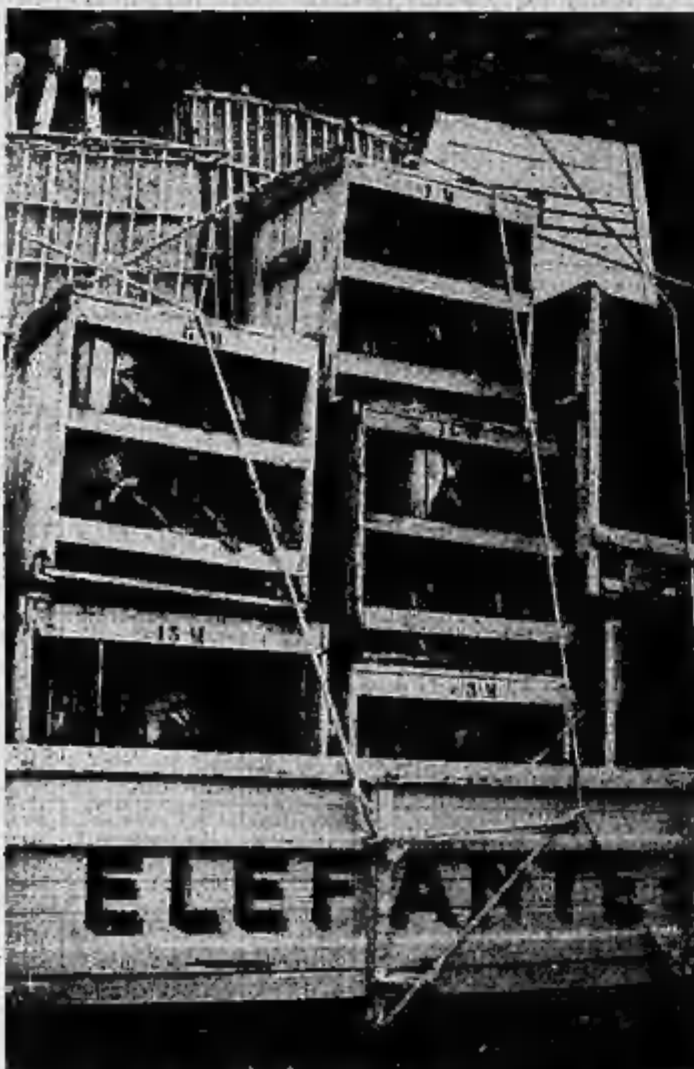
STAMPA SERA

Incursione inglese su Oslo

Durante una tentata incursione di bombardieri inglesi sull'aerodromo di Oslo. Un soldato studia i dati di tiro che permetteranno alle batterie antiaeree di respingere l'attacco.

L'opera dei genieri tedeschi in Norvegia

La rapida avanzata delle truppe tedesche in Norvegia fu dovuta per buona parte all'infaticabile opera dei genieri che ripararono le strade e i ponti distrutti dagli anglo-francesi in fuga.

Un'originale corsa...

Fauna per la Mostra d'Oltremare

La spedizione Molinar è ritornata dall'A. O. I. Ecco alcuni esemplari degli animali catturati.

Un grazioso quadretto famigliare

Una contadina delle colline di Sanremo, che si reca al mercato dei fiori, sorride felice al proprio bimbo, di umore allegro e fiorente di salute.

Thomas E. Dewey

Il Procuratore Generale dello Stato di New York, Thomas E. Dewey, noto per la strenua lotta condotta contro le organizzazioni criminali, è il più giovane candidato alla Casa Bianca.

...di piccoli campioni

Una corsa carponi di bimbi di pochi mesi in America. *In alto:* Un momento della gara. *Sopra:* La piccola Gail Swanson, di 13 mesi, vincitrice della corsa presso la coppa in palio.

Grave disastro ferroviario presso New York

Il rapido New York-Chicago, mentre transitava a forte velocità sugli scambi della stazione di Little Falls, usciva dalle rotaie. La locomotiva, dopo aver urtato contro un terrapieno, esplodeva e le vetture si accavallavano una sull'altra. Nel disastro perivano 33 persone e si registravano 50 feriti gravi e 20 leggeri, che furono liberati con la fiamma ossidrica.

ELEGANTE ABITO DA SERA

Un bellissimo vestito da sera in taffetà color rosa pallido. Caratteristiche dell'abito sono la chiusura a treccia sul dorso e un largo fiocco.